ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 48
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.940 al 40.949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 26-27 Febbraio 1951
L. 15 - arretrato, il doppio

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-000, 50-890, 53-862. - Prezzi per mm. di alt. di una col.: Annunzi L. 150 - Necrologie L. 250 - Ringrazi. L. 100 (fis. lire addizionali L. 1000) - Pubbl. cron. L. 300 la linea - Pubbl. sport. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edit. (maggiorazione 60%) - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (compresa l'edizione del lunedì): Italia: anno L. 8000, semestre L. 4500, trimestre L. 1350 - Estero: Anno L. 6450, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Una nota del Cremlino sui rapporti con l'Inghilterra

La Russia respinge le accuse del Governo inglese e afferma di avere smobilitato 33 classi portando i suoi effettivi alla metà di quelli dei quali dispongono complessivamente Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia - Il Governo di Mosca pronto a intavolare trattative con Londra per migliorare le relazioni fra i due Paesi

Mosca, lunedì sera.

Ieri il Governo sovietico, in risposta alla nota britannica del 17 febbraio scorso, che respingeva le asserzioni di violazione del trattato anglo-russo contenute in una precedente nota del Cremlino del 20 gennaio, ha fatto pervenire al Governo di Londra una nuova nota diplomatica.

Nella sua nota di ieri l'URSS afferma, in sostanza, di essere pronta a prendere in considerazione ogni misura che possa contribuire al miglioramento delle relazioni fra i due Paesi.

La nota afferma innanzitutto che il Governo britannico, non potendo confutare le prove contenute nella nota russa del 20 gennaio, «ha fatto ricorso a calunnie e invenzioni destinate a spacciare la politica aggressiva della Gran Bretagna per una politica di pace, e la politica di pace dell'URSS per una politica aggressiva».

Il documento ricorda e ribadisce, a questo punto, le accuse che il Governo di Mosca muove a quello di Londra, e cioè:

— adesione di una politica separatista in Germania con la creazione del Governo di Bonn e remilitarizzazione della Germania occidentale;

— partecipazione della Gran Bretagna all'Unione Occidentale «che fin dall'inizio non ha nascosto la sua ostilità per la URSS» e successivamente partecipazione al Patto atlantico «da cui l'URSS, unica fra le Potenze che facevano parte della coalizione anti-hitleriana è esclusa». «I fatti dimostrano — dice la nota — che la Unione Occidentale e il Patto atlantico sono diretti contro l'URSS e le democrazie popolari»;

— intervento britannico negli affari interni della Bulgaria, della Romania e dell'Ungheria;

— appoggio «sorprendente» della Gran Bretagna agli attuali dirigenti jugoslavi;

— rinvio della discussione del trattato di pace con l'Austria, mentre «è necessario che Gran Bretagna e Stati Uniti riuniscano ai loro piani intesi a trasformare l'Austria in una loro nuova base militare al centro dell'Europa, come è già avvenuto per Trieste»;

— intervento in Corea. La nota sovietica ribadisce il principio che i «veri aggressori» in Corea sono gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

La nota del Cremlino riafferma poi il punto di vista sovietico sul Piano Marshall, nega la responsabilità dell'U.R.S.S. «negli scioperi e nei rivolgimenti sociali» che si manifestano nell'Europa occidentale, e, infine, respinge le accuse britanniche relative all'entità delle forze armate sovietiche. Il governo di Mosca ripete che l'U.R.S.S. ha proceduto dopo la fine della guerra «a una larga e radicale smobilitazione per un complesso di trentatrè classi».

«Attualmente — prosegue il documento — le forze armate di cui dispone l'U.R.S.S. e cioè forze terrestri, aeree e navali, sono uguali a quelle di cui disponeva nel 1939, prima della seconda guerra mondiale. Al contrario, tre soli membri del Patto Atlantico — Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia — hanno sotto le armi forze complessive superiori ai cinque milioni di uomini, forze, per altro, in continuo aumento, alle quali va aggiunta la sempre crescente mobilitazione dell'industria. Queste forze, che possono essere considerate come un'unica forza militare, giacchè costituiscono un solo esercito, unificato dagli americani sotto il comando del gen. Eisenhower, sorpassano di gran lunga quelle di cui disponevano Stati Uniti e Gran Bretagna prima della guerra, e rappresentano più del doppio degli effettivi delle forze armate sovietiche nel momento attuale. Non vi è dubbio che tale superiorità numerica degli occidentali non mira a fronteggiare una eventuale difesa, ma all'aggressione e allo scatenamento di un'altra guerra mondiale».

Il documento conclude accusando i laburisti inglesi di «U.R.S.S., sentimenti di una ostilità ignota perfino ai conservatori, «mentre, a differenza del governo di Londra, il governo sovietico si mantiene fermamente fedele alla causa della pace».

«Il Governo sovietico — termina la nota — non può non rilevare la dichiarazione del Governo britannico di essere disposto ad aprire negoziati con la U.R.S.S. nello spirito del trattato anglo-sovietico; tuttavia esso è pronto a intavolare queste trattative, desiderando ricorrere a tutti i mezzi capaci di migliorare i rapporti con la Gran Bretagna. Pertanto l'U.R.S.S. approverà volentieri ogni passo del Governo britannico, che tenda realmente a migliorare i rapporti fra i nostri due Paesi».

L'improvviso arrivo di Togliatti a Venezia

VENEZIA, lunedì sera.

L'on. Togliatti è giunto a Venezia a mezzogiorno proveniente da Tarvisio accompagnato da Leonilde Jotti e Magnani. Ad attenderlo erano gli on.li Longo e Secchia. L'on. Togliatti riparte oggi stesso per Roma.

NUOVI TESTIMONI AL PROCESSO DI SANREMO

La Zaroudzka piangeva durante il viaggio a Nervi

Solo lo Scopi accompagnò la contessa nella successiva trasferta a Villalvernia dove fu consumata l'estorsione - L'indignazione dello Smith - Parla il medico che esaminò i due cadaveri dopo il delitto

L'avv. Sandi di Genova difensore dell'inglese Smith

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì sera.

E' ripresa stamane la sfilata dei testimoni. Si comincia, diremo così, con la parte automobilistica della vicenda, quella cioè in cui i malandrini camuffati da protettori inducono la Zaroudzka a partire da Diano Marina portando con sè il massimo delle sue ricchezze disponibili. Boscato Vittorio, proprietario di garage a Diano Marina, racconta che un giorno del gennaio '47 si recò da lui un «ufficiale inglese» per chiedergli il noleggio di un camioncino e di una macchina da turismo. In verità l'inglese si sarebbe accontentato del solo camioncino, ma la Zaroudzka non intendeva essere trasportata come bagaglio. Ella aveva una propria automobile, ma in riparazione. Ecco dunque consegnate le due vetture. In quella da turismo non era soltanto la Zaroudzka, ma anche lo Smith e lo Scopi (Mimì).

Presidente — Di che umore era la contessa?

Teste — Di solito allegra e gioviale; quel giorno era triste, quasi cupa. Non ha detto una parola. Era assai avvilita.

Presidente — Quanti bagagli furono caricati sul camioncino?

Teste — Un cinque o sei tra grossi e piccoli.

Presidente — Quanti bagagli tornarono indietro?

Teste — Non lo so perchè la signora tornò con una macchina da Genova.

Presidente — La signora parlò con lei dell'estorsione patita?

Teste — Sì. Mi disse che tra gioielli e «un po' di tutto» le avevano preso 100 milioni. Mi pregò pure di accompagnarla al Casinò di Sanremo perchè sapeva che uno dei due malandrini (lo Smith) si aggirava ancora da quelle parti e sperava di farlo acciuffare. Andammo in compagnia del maresciallo dei carabinieri, girammo le sale per quattro o cinque ore. Non vedemmo nessuno.

Il Presidente domanda al teste di riferire sul cane della signora. Il teste lo ricorda come cattivissimo e che abbaiava «a perdifiato contro tutte le persone che non conosceva».

Nel viaggio prima dell'estorsione poco dopo Diano Marina la macchina da turismo si guastò e la Zaroudzka dovette salire sul camioncino con i suoi «terribili amici» e sedette davanti, accanto all'autista, Morchio Giovanni. Egli vide che piangeva e le domandò che cosa avesse. In vece sua risposero lo Scopi e lo Smith spiegando che la signora piangeva per la morte del marito (avvenuta due anni prima). Il Morchio doveva andare a Rapallo, ma praticamente si fermò a Nervi. Lo Smith gli diede 25 mila lire invece delle 20 pattuite.

Entra in scena un altro autista, Traverso Domenico. E' lui che da Nervi porta la Zaroudzka a Villalvernia con il solo Scopi. Costui tenta di sottrarre la preda al complice principale (lo Smith) e ai complici minori. La casa che ospiterà la Zaroudzka e lo Scopi è a 40 metri dalla strada maestra, ed egli non vede nulla. Ma, tornato indietro, lo Smith lo cerca, lo ritrova, gli impone con la tessera della polizia alleata di tornare a Villalvernia. Questa volta con lo Smith viaggiano anche il Quartino, lo Biale, il Bolloso.

Ernesto Armand, medico di Diano Marina, che abita nella stessa casa ove avvenne il delitto, dice che conosceva la signora, che ella parlava spesso con lui, specialmente per chiedergli pareri medici. Era molto gentile e cordiale. Il giorno del delitto egli uscì alle 9 di sera. Tornò all'una e non vide nulla di anormale. Il presidente gli domanda del cane della Zaroudzka se era feroce e quanto. Il teste ritiene che fosse feroce con gli altri cani e di carattere trattabile con il genere umano.

Presidente — E' vero che la signora aveva spesso al dito un brillante di proporzioni enormi?

Teste — Sì, e un giorno, scherzando, come era sua abitudine, mi disse che il brillante era falso e che lo portava falso per paura dei banditi.

Della estorsione patita, la contessa non parlò con l'Armand; gli disse soltanto che negli ultimi giorni «aveva molto sofferto». L'Armand conosceva anche lo Smith, ma solo di vista. Lo Smith, durante la sua permanenza a Diano Marina, aveva la macchina dentro lo stesso garage e una sera l'Armand vide una commessa di negozio che correva dietro allo Smith per avere un pagamento arretrato di paste. Lo Smith le domandò, piuttosto seccato, perchè diavolo dimostrasse paura per così poco. L'Armand andò poi a rivedere i cadaveri per le constatazioni di legge e fu lui che notò sul tritatoio una ciocca di capelli incollati al legno dal sangue.

Risulterà poi che questa ciocca era un riccioIo di parrucca buttato via e appartenente ad altra persona. Al processo Zaroudzka, in fatto di capelli ce n'è uno solo, quello grigio della maniglia della stanza da bagno.

Giovanna Capitoli, che abita nel piano sottostante all'ex appartamento della Zaroudzka, e che parla polacco, ebbe spesso le confidenze della signora: «Mi è successo qualche cosa di molto grave» le disse un giorno e, spiegandole poi tutto il resto, aveva l'aria di darne la colpa principale allo Scopi. Si disse derubata di ottanta milioni.

Antonio Antonucci

I primi commenti nelle capitali alleate

I giornali inglesi affermano che è tempo di finirla con le note e di sedersi, invece, intorno a un tavolo per iniziare veri negoziati

Londra, lunedì sera.

La stampa inglese non dedica molto spazio alla nota sovietica. I giornali affermano che è inutile proseguire la discussione a forza di scambi di note, dichiarano che occorre invece sedersi intorno ad un tavolo per iniziare veri negoziati, e, pur facendo considerazioni ironiche sulla maggior parte delle rimostranze sovietiche, tentano di spiegarne i motivi.

Il «Times» crede che el flusso di eloquenza sovietica possa spiegarsi in uno dei tre seguenti modi:

«1) Tutto sta ad indicare che il governo sovietico desidera, prima di tutto, aver l'ultima parola sulla questione di chi ha torto e di chi ha ragione. E può darsi che questo desiderio sia dovuto a un sincero timore delle intenzioni attribuite alle potenze occidentali».

«2) Più probabilmente, dietro a tutto ciò vi è un motivo tattico, cioè il desiderio di provocare confusione nel mondo occidentale, facendo credere che l'URSS, lungi dall'essere una potente nazione armata, è relativamente debole e le sue intenzioni, lungi dall'essere aggressive, sono invece pacifiche».

«3) Una terza possibilità è che i dirigenti di Mosca desiderino preparare l'opinione pubblica sovietica al fallimento della conferenza quadripartita e ai nuovi sacrifici che il riarmo imporrà al popolo russo».

«Comunque sia — conclude il giornale — il governo britannico, per quanto lo concerne, ha detto tutto quello che aveva da dire e non sembra che sarebbe utile un'altra risposta. Molto maggiore importanza hanno invece i tentativi per giungere ad una conferenza quadripartita. E infatti con una conferenza e non già con le note che si potranno mettere alla prova le realtà politiche».

Dal canto suo, il foglio laburista «Daily Herald» rilevando che il governo sovietico sembra desideroso di negoziare, scrive: «Occorre che le discussioni continuino intorno ad un tavolo. E bisogna fare il possibile affinchè queste conversazioni riescano».

La situazione è così riassunta dal giornale liberale «News Chronicle»: «La Russia non ha fiducia in noi, ma desidera iniziare conversazioni; gli occidentali non hanno nessuna fiducia nella Russia, ma hanno il medesimo desiderio. Dunque, che si inizino i negoziati».

Infine, il *Daily Express* afferma che la nota suggerisce alla Gran Bretagna «di dissociarsi dagli Stati Uniti». «E' importante — scrive il giornale — che l'U.R.S.S. capisca che questa idea non trova consenso nessuno in Inghilterra. Il giorno in cui l'U.R.S.S. avrà ben capito questo, le prospettive per un accordo sui problemi europei saranno migliori».

New York, lunedì sera.

Il «New York Herald Tribune» nel suo editoriale odierno commenta la nota sovietica consegnata ieri da Gromyko all'ambasciatore britannico a Mosca e afferma che il documento, per la sua lunghezza e per l'abbondanza di particolari, rappresenta un fatto «quasi senza precedenti» nella diplomazia del Cremlino.

Riferendosi alle cifre fornite dall'U.R.S.S., il democratico «New York Herald» scrive: «In questo campo l'aspetto significativo del documento consiste nella rivelazione che l'U.R.S.S. sopporta con un senso di disagio l'impressione sempre più diffusa, che la potenza militare sovietica rappresenti il principale fattore della tensione attuale, e nella dichiarazione, implicita, che i russi sarebbero disposti a discutere questo punto in una riunione internazionale».

Parigi, lunedì sera.

La stampa parigina si mostra molto guardinga nei suoi commenti sulla nota diretta dall'U.R.S.S. alla Gran Bretagna.

«Come tono generale — scrive «Franc-Tireur» — la nota sovietica sembra più un documento di propaganda che una risposta all'offerta inglese di negoziare. Infatti esso non precisa nulla in merito ad un'eventuale conferenza».

«Nel caso in cui la conferenza non potesse aver luogo o fallisse, il linguaggio di Mosca è perfettamente calcolato per giustificare davanti al popolo russo un maggiore sforzo militare».

«Mentre gli occidentali hanno precisato chiaramente quali questioni desiderano discutere con i sovietici, si attende tuttora una risposta netta da Mosca».

Nell'esaminare le possibilità di intesa fra Est e Ovest, «L'Aurore» riafferma la volontà di pace della Francia e dichiara che i francesi vorrebbero contribuire per quanto possibile a dissipare i timori di accerchiamento espressi dai dirigenti sovietici per la parte, beninteso, in cui questi timori sono sinceri e non sono invece manifestati a scopo di propaganda secondo l'esempio di Hitler.

«Comunque, gli sforzi dell'Occidente per organizzare la sua difesa, questi sforzi tanto tardivi in cui Mosca pretende di ravvisare piani di aggressione, saranno proseguiti finchè il desiderio di pace dell'U.R.S.S. non si manifesterà a fatti».

Rivelazioni di Gottwald sul complotto anti-comunista

La denuncia del tradimento di Clementis e di altri capi comunisti - Un processo a Brno concluso con una condanna a morte e altre con pene varianti da 18 mesi a 25 anni

Praga, lunedì sera.

Il discorso di Clement Gottwald, presidente della repubblica Cecoslovacca, al Comitato centrale del partito comunista, discorso pronunciato giovedì e pubblicato solo ieri dai giornali di Praga, ha provocato viva emozione in tutti gli ambienti politici. Il Presidente ha confermato pienamente le notizie trapelate in questi ultimi giorni, circa la scoperta di un complotto anticomunista, e le predizioni [illegible].

Gottwald ha accusato di tradimento l'ex-ministro degli Esteri cecoslovacco Clementis, e «traditori e cospiratori» ha definito, oltre al Clementis, gli ex-dirigenti comunisti Sling e Svermova. Si sa che lo Sling, arrestato nel novembre scorso, era segretario della Federazione regionale comunista di Brno e che la Svermova era vice-segretaria generale del partito comunista.

Gottwald non ha precisato se il Clementis si trovi in prigione o sia fuggito, ma a proposito di «questi traditori e dei loro soci» ha detto: «Si trattava di una cospirazione molto estesa che si proponeva di dominare il partito, modificarne la politica, impadronirsi della direzione dello Stato e riprendere la via del capitalismo che conduce all'alleanza con gli imperialisti.

«Ponendo fine alla azione di Sling, della Svermova e di Clementis, abbiamo colpito gravemente i servizi di spionaggio stranieri e soprattutto quello britannico.

«Questi ultimi lavorano a lunga scadenza: essi non chiedono ai loro agenti di far saltare una fabbrica, di commettere attentati o atti di sabotaggio. Al contrario, essi impongono ai loro agenti di conquistare la fiducia generale, per poi agire al momento opportuno, come ad esempio in caso di guerra.

«L'esperienza ci insegna che quando si scoprono propositi non ortodossi, in dirigenti del partito, dietro questi fatti si nasconde il tradimento».

A questo punto il Presidente della Repubblica ha rimproverato alla direzione del partito di avere avuto uno scarso senso di vigilanza ed ha detto: «Ora bisogna continuare l'epurazione ed eliminare dall'esercito, dalla polizia e dai servizi pubblici tutti gli elementi estranei e gli agenti del nemico. Bisogna aumentare la vigilanza, proteggere la nostra alleanza ed amicizia con l'U.R.S.S. e rimanere fedeli al grande Stalin».

In merito alla politica interna Gottwald ha sottolineato la necessità di superare le difficoltà per il rifornimento del pane e della farina, anche mediante misure «coercitive», ed ha criticato la presidenza del comitato centrale comunista cecoslovacco per il sistema adottato nell'ammasso e nella distribuzione dei cereali. Egli ha comunque smentito le voci di una sospensione degli invii di grano dalla Russia.

Nel mentre la situazione è così grave che il Consiglio dei ministri ha oggi disposto il razionamento del pane e della farina.

Da parte sua il primo ministro cecoslovacco Zapotocky, parlando ieri al Comitato centrale del Fronte nazionale, dopo avere accennato ai «pericoli» corsi dal Paese, ha detto: «Si possono comprare dei Tito, dei Syngman Rhee, degli Zenkl e degli Sling; ma non si può comprare un popolo».

Infine il comunista «Rovnost» di Brno informa che si è concluso dopo tre giorni dinanzi al tribunale di Stato di quella città, il processo a carico di un numero imprecisato di persone, imputate di spionaggio, alto tradimento, sabotaggio, atti terroristici e tentato assassinio di pubblici funzionari. Il principale imputato, Pavel Krivka, è stato condannato a morte. Gli altri imputati sono stati condannati a pene di reclusione varianti da 18 mesi a 25 anni.

Clement Gottwald

OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La relazione di Pella al progetto di bilancio

Previsto per l'esercizio finanziario 1951-52 un disavanzo di 350 miliardi - Si acuisce la polemica intorno al voto dei deputati democristiani

Roma, lunedì sera.

Un'ampia relazione del ministro Pella al progetto di bilancio dello Stato, per l'esercizio 1951-52, caratterizzerà la riunione del Consiglio dei Ministri, che si inizia alle 5 del pomeriggio al Viminale.

Per tutta la giornata di ieri, malgrado fosse domenica, l'on. Pella e i suoi diretti collaboratori, a cominciare dai sottosegretari Gava e Malvestiti, hanno lavorato a mettere a punto le previsioni delle entrate e delle spese per il futuro anno finanziario. Quelle per l'entrata, che per l'esercizio 1950-51 vennero calcolate in 1.337 miliardi di lire, per il futuro esercizio sono notevolmente aumentate e si aggirerebbero sui 1.350 miliardi di lire. Anche le previsioni di spesa hanno subìto una dilatazione: dai 1.397 miliardi sarebbero saliti a 1.700 miliardi di lire circa. Si dunque si prevede un aumento della spesa per fronteggiare una parte degli oneri del riarmo, c'è pure un incremento delle entrate, dovuto all'aumento del prodotto lordo nazionale, agli aiuti americani, ecc. Secondo che è stato già annunziato, il disavanzo si aggirerà sui 350 miliardi.

Il Gabinetto concorderà infine quasi certamente la dichiarazione che Pella farebbe alla commissione dei ventuno, qualora questa richiedesse formalmente al Governo una nuova illustrazione della legge.

E' prevedibile che all'inizio della seduta De Gasperi renderà edotti i colleghi dell'imminente convegno di Londra.

Mentre la Camera si appresta a riprendere il sabbiatore dibattito sugli stanziamenti straordinari a favore della difesa (ci sono almeno una trentina di ordini del giorno da svolgere, molti dei quali di comunisti, che però hanno confermato di non voler ricorrere a forme ostruzionistiche), si acuisce la polemica intorno al voto dei deputati democratici cristiani.

Ed è una polemica già scontata. Un editoriale della «Giustizia» che si sa dettato da Saragat, rileva che il disagio che serpeggia nelle file democristiane non può non interessare anche i socialdemocratici, per i riflessi che esso potrebbe avere sulla vita politica italiana «in un momento particolarmente delicato dei nostri rapporti interni e internazionali».

Dopo aver rilevato che De Gasperi sembra rimanere «il Mazzarino della situazione», Saragat dice che le prospettive sono due: che il tentativo di ribellione si risolva, come in passato, in un nulla di fatto o che si marci a passi accelerati verso una crisi, una crisi della democrazia cristiana.

Appunto a quest'ultima ipotesi sembra giungere, in una lunga intervista, il vice segretario del partito comunista italiano Luigi Longo. E in risposta alle illazioni di Longo, l'on. Gonella ha replicato prontamente, prendendo la parola ieri a chiusura del convegno nazionale dei gruppi giovanili della democrazia cristiana, che si è svolto in questi giorni ad Ostia.

Gonella ha infatti detto che l'unità del partito è al disopra di ogni discussione e sarà dimostrata anche col voto che i deputati «ribelli» saranno chiamati a dare sul progetto legge di delega.

«Saranno ben scoraggianti le delusioni degli avversari che puntano su questa carta — ha detto il segretario della democrazia cristiana —. L'opposizione lamentava l'assenza di un costruttivo spirito critico in seno al gruppo parlamentare democristiano, descritto abitualmente come una massa grigia, disposta ad accettare ordini di scuderia. Oggi si ha la pubblica prova che in seno al gruppo democratico cristiano si discute; si assente e dissente, ma una volta liberamente determinata dalla maggioranza una linea, questa è da tutti seguita».

E se queste assicurazioni di Gonella non bastassero, provvede oggi, in una lettera inviata al giornale di Gronchi, l'on. De' Cocci, che fu uno dei più vivaci «ribelli» democristiani, afferma che egli ed i suoi amici che votarono «no» in gruppo, si atterranno alle regole del gioco democratico e voteranno «sì» in aula.

I nuovi biglietti di banca

Roma, lunedì sera.

Le prime serie dei nuovi biglietti della Banca d'Italia da 500 e 1000 lire saranno emesse il 1° marzo prossimo.

La guerra in Corea al suo nono mese

TOKIO, lunedì sera.

La guerra coreana è entrata nel suo nono mese con la [illegible] Unite, oggi, sono sull'offensiva, i cui obiettivi sono tuttora ignoti. La l'VIII armata ha dichiarato che Arthur potrà riconquistare Seul, potrà giungere al 38° parallelo, senza potere però raggiungere la vittoria finale [illegible] i «Nuovi Frontieri».

In una sua relazione alle Nazioni Unite, lo stesso Mac Arthur [illegible] che [illegible] truppe [illegible] dalla [illegible] di fatica, dal freddo e da perdite in combattimenti estremamente gravi.

Nelle ultime 24 ore, a causa della tempesta di neve sui vari fronti [illegible] le operazioni si rileva [illegible] continuità [illegible] quattro superfortezze americane hanno [illegible] dei carri da caccia e reazione [illegible]

HA AZZECCATO UN «13» E SEI «12»

La vincitrice di Alessandria è una giocatrice occasionale

Alessandria, lunedì sera.

La vincitrice dei cinque milioni e mezzo del Totocalcio è la signora Teresilla Carbone, consorte del radiologo dott. Felice Diana.

La signora Diana, giocatrice occasionale e non assolutamente amante delle competizioni sportive, è una brava madre di famiglia tutta dedita ai suoi tre figli: Felicia, Nucci e Tina. Essa ha tentato venerdì scorso la sorte, giocando [illegible] schedine, secondo la propria ispirazione. L'ha azzeccata in pieno, ottenendo [illegible] la [illegible] di quota [illegible] 15, in vista alle cure della casa, [illegible] come sempre. La notizia della vincita l'ha appresa ieri dalla radio, senza tuttavia prevedere quale ne sarebbe stato l'importo globale, che ammonterà a oltre cinque milioni e mezzo.

La Dea bendata ha stavolta, nonostante le contrarie apparenze, colpito giusto. La famiglia Diana, infatti, durante la guerra ha subito gravi traversie. Nel primo bombardamento aereo di Alessandria del 30 aprile 1944 ebbe in gran parte distrutta la casa di via Napoli, e quello successivo del 30 agosto, lo studio di otto camere del dottore, in via Dante 3, con tutti i suoi apparecchi di diagnostica, completamente [illegible] una scienza scientifica [illegible] mente distrutta per il crollo della casa, subendo un danno di diversi milioni di lire e per il quale nessun indennizzo ha ancora avuto. Fortunatamente quel mattino, in seguito ad un ritardo del treno da Nizza Monferrato, ove la dottoressa era sfollata, il dottor Diana giunse in Alessandria a bombardamento finito, e solo a quel provvidenziale ritardo deve la vita.

Rimasto privo anche del necessario, pazientemente il dott. Diana riprese il suo posto di radiologo all'Ospedale Civile, esercitando anche privatamente. Il dott. Diana è decorato di medaglia d'oro al Valor Civile come mutilato del lavoro, avendo perduto quattro dita della mano sinistra [illegible] esperimenti [illegible] di radiazioni [illegible] ricerche medico-scientifiche a favore dei malati di Alessandria.

Le Borse oggi

A TORINO

Il mercato presenta in apertura un fondo lineamente sostenuto, senza fare registrare punte eccezionali. Sono comperate con una certa larghezza le Fiat, le Stet, le Rumianca e le Saffa. Raggiunti i massimi a metà Borsa, l'attività tende a contrarsi, mentre la quota retrocede su un piano maggiormente controllato, sempre presentando un fondo resistente. Un assorbimento diffuso controlla lo svolgimento ulteriore della riunione, riducendolo ad un facile equilibrio, fino alla compilazione del listino.

In sede di chiusura alcune voci primarie risultano in vantaggio dai prezzi di sabato scorso; nei rimanenti settori situazione invariata, oppure ben tenuta.

Titoli di Stato calmi.

Dopoborsa azionario a ribasso dei prezzi di chiusura.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5800-5900; marengo 6625-6775; sterlina unitaria 1700-1725; dollaro carta 685-694; franco svizzero 160 1/2-161 1/2; franco francese 172-174; oro fino 945-965; argento 20 1/2-21.

24	26		24	26
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO

Influenzata dall'ottimo contegno di taluni titoli primari, la riunione odierna si è svolta sotto il segno della sostenutezza, appena attenuata in sede di listino da qualche comprensibile realizzo di beneficio. Le confortanti informazioni fornite il giorno 22 agli agenti di Cambio torinesi circa il fatturato, e il presumibile dividendo della Fiat (informazioni affisse stamane nel recinto di Borsa), hanno fatto salire questo titolo fino a un massimo di 961. Anche la Catini progredisce di una rilevante frazione, salendo fino a 892; più calma in chiusura. Altri valori in buona vista e in progresso sono le lane Rossi e le Cementi. Larghi scambi e intonazione effervescente anche su Edison e Pirelli. La Rumianca, in un significativo spunto di ripresa, arriva a 59, per ripiegare al listino sul 57,75.

Tutto il rimanente appare assai resistente, con plusvalenze minori su Centrale, Viscosa, Siele e Stet. Lievemente più calma invece l'Anic.

L'oro e le valute hanno arrestato la loro discesa dando l'impressione di avere toccato il fondo.

Dollaro esportazione 524,84.

Ecco i prezzi: Generali 8350; Fibre 2500; Viscosa 3635; Finsider 485; Montecatini 889; Ansaldo 320; Centrale 5900; Fiat 956; Nobiolo 87; Edison 2008; Sip 1140; Terni 229; Unes 430; Romana Zuccheri 814; Anic 228,50; Saffa 775; Italgas 23,75; Rumianca 57,75; Burgo 4410; Italcem 5230; Pirelli 1099; Pirelli e C. 1085.

Prezzi informativi: Sterlina oro 5800-6000; marengo 6650-6725; sterlina unitaria 1725-1760; dollaro carta 686-690; franco svizzero 160,25-161,50; franco francese 175-176; oro fino 950-967; argento 20,50-21.

Una banda ladresca capeggiata da un undicenne

Catania, lunedì sera.

La «Mobile» ha messo le mani su una banda di minorenni, tutti dai 15 ai 18 anni, giovani, ma ciò sopra tutto per ora [illegible] il maestro, ch'era comandata da un ragazzo di 11 anni che nessuno sapeva il fatto e l'età.

Truce delitto presso Mortara

Agricoltore ucciso a colpi di martello

Mortara, lunedì sera.

Un impressionante fatto di sangue è avvenuto la scorsa notte in un casolare della frazione Caffanea, presso Mortara. In una stanza della casa è stato trovato il cadavere dell'agricoltore 41enne Giacomo Bianchi, ucciso presumibilmente a colpi di martello alla nuca vibrati con estrema violenza. Stesa a terra, vicina al morto, si trovava gravemente ferita tale Giovanna Baldi, di 48 anni, da Mortara, che conviveva da tempo con il Bianchi. Anche la donna appariva ferita da un colpo contundente ed è stata trasportata all'ospedale.

Frattanto i carabinieri, a conclusione delle prime indagini, hanno proceduto al fermo di due giovani.

CRONACA CITTADINA

In un sentiero nei pressi di strada Settimo 248

Un lattaio ucciso con due colpi di rivoltella

Un negoziante di piazza Montebello che si recava ogni mattina in bicicletta a ritirare il latte dalle cascine - Aggredito per rapina?

A destra: la moglie della vittima affranta dalla notizia della sciagura che colpisce la sua famiglia. A sinistra: il negozio dell'ucciso in largo Montebello 40. In basso: le prime constatazioni di legge compiute dai funzionari e dal fotografo della Squadra Mobile intorno al cadavere dell'Oitana, rinvenuto stamane alle 8,30 da un margaro in un sentiero di una località isolata nei pressi di strada Settimo 248 (f. Moisio)

Un feroce delitto è stato consumato questa notte alla periferia di Torino. Un uomo, Antonio Oitana, fu Antonio, di 52 anni, abitante in via Montebello 40, lattivendolo, è stato ucciso a colpi di pistola a scopo di rapina ed abbandonato nel luogo stesso dove era stato aggredito. Il poveretto era sposato, aveva due figlie; i banditi lo hanno atteso, in agguato, e lo hanno freddato con feroce determinazione.

Il fatto è stato scoperto solo questa mattina, ma è avvenuto con ogni probabilità nelle prime ore della notte. L'Oitana aveva un avviato commercio in piazza Montebello: gestiva assieme alla moglie un negozio per la vendita di latte, formaggio e burro, che gli permetteva di vivere con una certa agiatezza. A questo lavoro si dedicava con grande assiduità, senza badare a fatiche, tanto che molto sovente, quasi tutte le notti, partiva da casa in bicicletta per recarsi presso alcune cascine della periferia ad approvvigionarsi dei prodotti che gli occorrevano, e, pur di ottenere dette cose ad un prezzo più conveniente, non si curava di compiere chilometri e chilometri in bicicletta, anche con il tempo peggiore.

Uno dei suoi recapiti preferiti era quello della cascina presso la quale ha trovato questa notte la morte: la cascina Pecarito in strada di Settimo 248, in regione Abbadia di Stura. Come al solito questa notte partì con la sua bicicletta, sulla quale aveva caricato un bidone per il latte: erano da poco passate le due. La moglie lo salutò e lo vide avviarsi, nella notte piovigginosa verso la periferia.

LA VITTIMA E I FRATELLI

L'ucciso: Antonio Oitana di 52 anni (in alto). Lascia la moglie e due figlie. Al centro: il fratello Gabriele con negozio in via Melchiorre Gioia. In basso: l'altro fratello Giacomo abitante in via Madama Cristina.

Spari alle 2,30

L'itinerario compiuto dal povero Oitana da quel momento in poi non è stato ancora esattamente ricostruito. E' certo comunque che egli si era recato in una delle cascine dove era atteso; infatti il bidone è stato ritrovato colmo di latte, acquistato certamente nella zona. Un dato preciso su quanto avvenne è fornito dal margaro Alberto Berton, che sta appunto nella cascina Barbaria. Verso le 2,30 il Berton era ancora alzato e stava accudendo ad alcuni lavori nell'interno della stalla. D'un tratto, gli giunse nettissimo all'orecchio il fragore di alcuni spari di pistola. Non sa dire esattamente quanti fossero, ma certamente erano più d'uno, ed erano stati esplosi assai vicino alla cascina. Il margaro, tuttavia, non si impressionò eccessivamente: capita sovente di udire spari nella zona, anche nel cuore della notte, poichè nelle vicinanze sorgono numerosi gli stabilimenti industriali e le rispettive guardie notturne fanno sovente uso delle armi per fugare le ombre sospette. Perciò il margaro tornò al proprio lavoro senza preoccupazioni: attendeva l'Oitana e questi non si fece vedere. Il Berton non poteva certo immaginare che il cadavere del suo cliente giaceva a poca distanza, in un prato.

Così passava tutta la notte, poi gran parte della mattina. Solo alle 10,15 il corpo dello sventurato lattivendolo fu trovato da tre contadini che passavano nei pressi e per puro caso: poichè il cadavere si trovava ad almeno cento metri dalla strada principale, ed a cinquanta da un viottolo che mena ad un'altra cascina della regione: la cascina Mecchiarietti. Fu uno dei tre contadini a notare quello strano fardello scuro che sembrava stato gettato fra l'erba bassa del prato; con gli altri si avvicinò e notò con raccapriccio che si trattava di un corpo umano.

Da questo momento cominciano le indagini della polizia. Dapprima furono avvertiti del macabro rinvenimento i funzionari del Commissariato della Barriera di Milano, poi la Celere e la Mobile. Alle 10,45 gli agenti si trovavano sul posto e tutta la zona era ricostruita; la posizione, il cadavere dell'Oitana giaceva supino. Il lattivendolo, secondo le constatazioni del dottor Andreotti, medico municipale, è stato ucciso con due colpi di pistola: il primo è penetrato nella parte anteriore della gola ed è uscito nettamente dalla parte posteriore; il secondo è entrato nel cranio attraverso la fronte, fermandosi nell'interno del capo poichè non è stato riscontrato alcun foro d'uscita. A poca distanza dal cadavere è stato trovato il portafogli dell'Oitana: i denari — cioè, secondo la moglie, circa diecimila lire — sono stati sottratti dai banditi. Non restano che alcuni documenti, che sono stati sparpagliati nei dintorni e biglietti di piccolissimo taglio, da dieci e cinquanta lire, smarriti probabilmente dai banditi nella confusione del momento. Nello stesso prato è stata trovata la bicicletta dell'ucciso, con il bidone pieno di latte. Successive constatazioni mediche hanno permesso di stabilire un fatto singolare: sul cranio dell'Oitana è visibile una profonda ammaccatura, che corrisponde alla frattura della base cranica. Questa è stata provocata certamente dall'urto di un corpo contundente assai pesante e maneggiato con gran forza; tuttavia nei dintorni non è stata trovata traccia alcuna di tale oggetto. Tracce di sangue sono state rinvenute su una pietra, ma si esclude che questo sasso sia stato usato contro l'Oitana.

I due responsabili

Quanto al modo con cui è stato attuato il barbaro delitto, esso rimane assai chiaro. Molti della zona erano a conoscenza del fatto che il lattivendolo — come abbiamo detto — percorreva sovente quelle strade da solo, in bicicletta ed a notte fonda, e presumibilmente con qualche discreta somma in tasca: quella che gli serviva appunto per pagare la derrata che andava acquistando nelle diverse cascine. L'agguato venne perciò disposto nella sicurezza che il lattivendolo vi sarebbe caduto. A questo proposito, è interessante la testimonianza resa da alcune ragazze, le quali hanno affermato di aver notato ieri sera, poco dopo le venti, due persone mai viste in precedenza aggirarsi nei dintorni in atteggiamento sospetto, e successivamente nascondersi non appena si accorsero di essere state notate. L'Oitana venne affrontato certamente da più di una persona: egli era un tipo eccezionalmente robusto, di forte complessione e di grande coraggio, che un solo aggressore non sarebbe bastato ad intimidire. Con la minaccia delle pistole venne fatto entrare nel prato e qui finito a rivoltellate ed a colpi di pietra. Sui suoi abiti non sono state trovate tracce di trascinamento; segno che il delitto è stato portato a termine nel luogo esatto dove il cadavere è stato ritrovato.

La salma è stata riconosciuta dal fratello dell'ucciso, Giacomo, e dalla moglie. Questa, anzi, non era stata avvertita della tragica morte del marito; pensava che non si trattasse che di un lieve incidente; quando si è trovata di fronte al cadavere, è caduta svenuta, fra le braccia del cognato. In giornata la salma viene portata all'Istituto di Medicina legale al Valentino.

PIERO GOBETTI

La commemorazione al teatro Carignano nel 25° della morte

Al teatro Carignano, gremito di pubblico, ha avuto luogo stamane la commemorazione di Piero Gobetti, nel venticinquesimo anniversario della morte.

Da ogni parte d'Italia erano giunte adesioni: tra le altre quella di Luigi Einaudi, di Croce, dei presidenti del Senato e della Camera. Di tutte ha dato lettura il prof. Norberto Bobbio, cui ha fatto seguito il sindaco dott. Coggiola che ha annunciato il proposito del Comune di riportare a Torino la salma di Piero Gobetti ora tumulata a Parigi, nel cimitero del Père Lachaise.

Gli anni trascorsi da Gobetti all'Università sono stati rievocati dal prof. Grosso, preside della facoltà di giurisprudenza che egli frequentava. A Torino Gobetti si addottorò con una tesi sul «Pensiero politico di Vittorio Alfieri»: lo ricordano il prof. Augusto Monti ed il prof. Rho.

Oratore ufficiale della manifestazione il prof. Franco Antonicelli: dalla sua parola la figura di Piero Gobetti è balzata viva e presente. Era ancora quindicenne e studente liceale quando fondò una rivista culturale «Energie Nuove». Conobbe in quel tempo Einaudi, Croce, Salvemini e Gramsci. Il 12 febbraio del '22 esce il primo numero di «Rivoluzione liberale», la rivista che improntò tanta parte del movimento antifascista.

Piero Gobetti concepisce un vasto piano di lavoro proiettato nel futuro, ma gli eventi precipitano: giungono le perquisizioni, le diffide, infine gli arresti e la soppressione della rivista e della casa editrice, nel novembre '25. Il breve apostolato di Gobetti si chiude: non abdica, ma sposta il campo di lotta; va a Parigi. E' ormai stremato: non può sopravvivere alle sevizie patite ad opera dei fascisti. Infatti il 16 febbraio del 1926 Piero Gobetti si spegne lontano dal suo paese. La commemorazione fatta dal prof. Antonicelli, presenti la moglie e il figlio dello scomparso, suscita viva commozione fra il pubblico.

Gins Club Universitario. — Ore 21,15 al Cor: «L'assassino abita al n. 21» di Clouzot. Documentari: «Vita di un giornale» e «Pesca a Bagnara Calabra».

AL TRIBUNALE MILITARE

La deposizione del ten. Burlando

E' ripreso stamane dinanzi al nostro Tribunale Militare il processo contro il cap. Traverso, il ten. Allodi e il serg. Canzariato. L'intera mattinata è stata dedicata all'interrogatorio del ten. Burlando, medaglia d'oro della Resistenza, il quale ha riferito interessanti particolari sui fatti di Balangero. Il teste dice che il ten. Richard, ufficiale di collegamento fra le SS tedesche e la Milizia italiana, gli dichiarò che la tragica rappresaglia fu voluta dal Traverso.

Sui fatti di Tetti di Coassolo il Burlando racconta che le SS avevano sotto la tortura di Allodi del magg. Nicola, e catturarono 13 partigiani, poi salvati dal Richard e fucilati a causa della delazione dell'industriale... Gerla che consegnò alle SS un biglietto di Burlando ai suoi uomini. In tale episodio era presente l'Allodi che, dopo la sospensione del Traverso, assunse il comando del presidio, al camuffo da partigiano batte la montagna alla ricerca dei partigiani. Vi furono molti omicidi in quella zona ed in quel periodo e aspri contrasti fra garibaldini e autonomi. Sulle cause della morte del magg. Nicola Prospero sorge un vivace incidente tra P. M. e difesa, che insiste perchè il teste riveli la causale della morte. Sebbene rilevi che ciò non è pertinente alle imputazioni, il Presidente invita il Burlando a rivelare quel che conosce. E il teste allora svela una pagina sconosciuta di quel periodo. Il magg. Nicola Prospero venne pugnalato in occasione del suo fermo operato con altri ufficiali dei garibaldini, ma ciò fu giudicato arbitrariamente e fu poi fucilato.

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI — Ore 21. Continuano con grandissimo successo le repliche della Compagnia Grandi Riviste **MACARIO ELENA GIUSTI**

AUGUSTUS — A richiesta proseguono le trionfali repliche di **MIRACOLO A MILANO** di VITTORIO DE SICA. Un film ammirevole che tutti debbono conoscere.

NAZIONALE — *Amore senza domani* Un giallo di alta classe con BARBARA STANWYCK HERBERT MARSHALL. Platea L. 135

STATUTO - MASSIMO — OGGI L'allegra film di avventura... **I TRE FURFANTI** con EDWARD G. ROBINSON ...

Morto a Moncalieri sotto una motocicletta

Ieri sera alle ore 18, tale Francesco Ghialva fu Cristoforo, di anni 61, abitante a Moncalieri in via Cavour 6, veniva investito dalla motocicletta guidata dal proprietario Giuseppe Gal fu Giuseppe, pure residente a Moncalieri in strada Carignano 50. L'investito veniva trasportato all'ospedale civile di Moncalieri, dove alle ore 21,30 decedeva in seguito alla frattura della base cranica.

INIZIO NUOVI CORSI ALLA «SIST». La SIST, la Scuola degli ... dattilografia, lingue, contabilità, computisteria, paghe-contributi, corrispondenza commerciale, calligrafia, ecc. Prima lezione gratuita prova. «SIST», via Po 7, tel. ...

LAVORO E SCUOLA Garibaldi 3: stenodattilografia, Commercio, Lingue, contabilità, Certificati, validi a tutti gli effetti di legge.

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, via ... C. Sellitti, ... camere matrimoniali, armadi, ... Mobili ... di Cantù. Visitateci.

MOBILI CON PAGAMENTO RATEALE E PER CONTANTI ai migliori prezzi: camere da letto da 98.000; tinelli da 35.000; cucine, salotti, sale, vasto assortimento, chippendal, barocco, Luigi XVI, rustico, 900, ecc. Inoltre cucine economiche delle migliori marche. Tutta la merce è garantita per la qualità e la durata. Visitate senza impegno i magazzini O.R.A.P. ... Garibaldi, 8 (cortile).

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Borgello, corso Taranto 94, ... alla C. Giulio Cesare ... Sofà, letti, salotti, poltrone, ... divani matrimoniali. ... Tram 10, 15, 18.

RUFFATTI continua la tradizionale vendita annuale di saldi articoli biancheria e abbigliamento ... Occasioni. Via Acc. Scienze ...

MOBILI BRESCIANI. Esposizione permanente. Vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Via ...

TAILLEURS, SOPRABITI per signora, pura lana, ... giacche, ... Saluzzo 34.

... Garibaldi ...

MYRIAM. Idroterapia ... Orario 10-12 15-18 ... Torino.

MOBILI ARTISTICI ... Vasto assortimento ... tinelli ... facilitazioni.

Oggi alle 14,30 ... è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Montanari nata Colombo

d'anni 44

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito Ettore, le figlie Carla e Franca, il suocero, il cognato, la cognata, gli zii, le zie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 26 corr. alle ore 14,30 partendo dalla propria abitazione, via Montalcini 35. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Soc. An. S.A.I.V.A. di Piacenza e la Soc. S.I.C.O.A.T. di Torino partecipano con vivo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia Montanari.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Barberis

Ne danno annuncio il figlio Valentino e la moglie, la nuora, la figlia ... e Lucia, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Taudagnetto, Ferrero ed Oggero partecipano con sincero dolore ... per la morte del Padre.

A soli due anni è salita fra gli Angeli

Maria Grazia Moreno

Affranti ne danno il triste annuncio i genitori Franco ed Elisa ..., il fratello ... Dina Maria, i nonni paterni e materni, gli zii, le zie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino mercoledì 27 corrente alle ore 9 da via Bonsignore ... la salma sarà trasportata a Bruzzi nella tomba di famiglia.

Torino, 26 febbraio 1951.

Oggi alle 12,30 è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Piatti

d'anni 54

Ne danno il triste annuncio la moglie Massimina Turco, il figlio Giulio con la moglie Margherita Tomaino, la figlia Margherita, il fratello Raffaele, le sorelle Luigina, Lucia e Orsola, i cognati e nipoti. I funerali avranno luogo martedì alle ore 8,30 partendo dall'abitazione, ... Pinerolo.

Piossasco, 25 febbraio 1951.

Dopo una vita ... dedita al lavoro ed alla famiglia è mancato ...

... Demarchi

d'anni 77

... ne danno annuncio ... Travisan e figli Ernesto con la moglie Ninuccia, Guido con la moglie ..., Maria, Giorgio, Agla... la sorella Ines ed Amalia, la cognata, il cognato, i nipoti Demarchi, Rossi, Mazza, Facchini, Antonicelli, Peynetti, Ghiglione, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 ... alle ore ... partendo dall'abitazione ... Torino ... La cara salma proseguirà per Crescentino ... tumulata nella tomba di famiglia. ... alle ore 10 presso la sua azienda di Chivasso, espressione del suo ... lavoro.

... della famiglia ... partecipano al dolore della famiglia Travisan per la perdita del signor ERNESTO DEMARCHI.

Il Personale della Ditta Ernesto Demarchi di Chivasso si associa al dolore della famiglia per la perdita dell'amato principale.

La Ditta Travisan & Pàsolo di Crescentino ... si associa al dolore della famiglia.

L'Associazione Commercianti di Torino (Grossisti Cereali) Alimentazione e Gruppo Coloniali ed il Consorzio Grossisti Zuccheri di Torino hanno il dolore di partecipare la morte del proprio consocio ERNESTO DEMARCHI.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Tina Verardi n. Marengo

Con infinito strazio ne danno il doloroso annuncio: il marito Umberto, le figlie: Maria con il marito Giorgio Giugni, Lodes con il marito Enrico Giugni, i nipotini Marisa e Guido che tanto adorava, il nipote Ernesto Verardi e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Comm. Dott. Matteo Velasco per le cure prestate, ed all'affezionata Rina Cottino. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 16, partendo da via Vanchiglia 25. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Si uniscono al dolore di Umberto gli amici: Antonetto, Agrato, Ariorio, Bellantoni, Bovolo, Bettini, Buzzetti, Colonga, Dario, Orusi, Filippa, Garrone, Giovannini, ... Pozzetti, ... e tutti gli altri amici della Bocciofila Crimea.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Oreste Cardellino

di anni 72 - pensionato

Ne danno il triste annuncio la moglie Barberis Matilde, le figlie Gina e Piera con relative famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. ore 16, da via Envie 14, Salmasco. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Tram Botti, via Sacchi ore 15,10.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Luigi Boccanaccio

Capitano G.C. in congedo

Addolorati ne danno partecipazione la moglie Graeli Anna, il figlio Renzo, la sorella suor Virginia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 26 corr. alle ore 15 partendo da via Cossilla 26. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Antonio Fioretta

Affranti dal dolore lo annunciano la moglie Lisetta, i figli Aristide e Giovanni con la moglie Luigina, il fratello Ettore, la sorella Luigia, cognati e nipoti. Le esequie avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da corso Principe Oddone 38.

DOMANI al ... NEMBO — Un sorriso alla pagina al sole, al colore — Red SKELTON Esther WILLIAMS — BELLEZZE AL BAGNO — Technicolor

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795 MOBILI DI CANTU' VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI (Laboratorio di Marchirolo)

PORTATE LA DENTIERA! non più attrito cattivo, dolori alle gengive, apparecchi traballanti, SE USATE PER - DE - OO POLVERE ADESIVA CHE SVILUPPA OSSIGENO Nelle migliori Farmacie. Ag. Gen. per l'Italia: PRODONTA, v. Beaumont 21, Torino

TERRA di GIGANTI

CONDOMINII — Tutti i moduli, registri e bollettari per condominii, proprietari di stabili e inquilini sono in vendita da VAGNINO - Via Lagrange, 3 - TORINO

ANNUNZI SANITARI
Dott. CASALEGNO, specialista. Malattie della Pelle e Veneree. Via XX Settembre, 62. Ore 9,30-11,30 e 15-18,30
Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. ... Specialista venereo e pelle. Via Accademia Albertina, n. 21. Giorni feriali: 8,30-10 e 14,30-19,30
Dott. A. BONNET - Specialista. Malattie della Pelle e Veneree. Cure disturbi sessuali. Corso Re Umberto 53. Ore 9-10, 14-20
Malattie veneree, pelle, nervose ... DOTTOR MASSIMAVALLE ... Via Nizza 27. Ore 10-12; festivi 11-12
Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e vie urinarie. Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-710. Ore 9-11 e 16-19 - Salotti separati

LA PASTIGLIA IDEALE MENTAL PER OGNI STAGIONE

TERRA di GIGANTI

E' imminente la visione contemporanea in 50 CITTA' d'Italia del comicissimo film BELLEZZE in BICICLETTA

DOMANI al VITTORIA — ADOLF ZUKOR RIPRESENTA UN'OPERA INDIMENTICABILE DI ERNST LUBITSCH — MARLENE DIETRICH GARY COOPER — CANAGLIE DI LUSSO — Diretto da FRANK BORZAGE — UNA STORIA AVVENTUROSA E ROMANTICA SULLO SFONDO PITTORESCO E SUGGESTIVO DELLA SPAGNA INCANTATA

IDEAL OGGI SULLA SCENA: A RICHIESTA GENERALE La Compagnia Dialettale Piemontese diretta da MARIO CASALEGGIO con la NUOVA RIVISTA MUSICALE: Prendetelo vivo !?! Passeggiata per Torino con 6 musicisti di CELSO MARIA FONDINI — I QUADRI: «NELLA CASERMA DEI VIGILI URBANI» «IL POSTO PIU' TRANQUILLO DI TORINO» «MI TOCCA PAR L'ALPINO PER LE STRADE DI TORINO» «IL TRAM COME LO SOGNA IL TRANVIERE SENTIMENTALE» «IN PIAZZA CASTELLO MANCA IL ... » «A TURIN TUTT A VA' BIN!» SULLO SCHERMO: Un grande TECHNICOLOR LA CORSARA con YVONNE DE CARLO PHILIP FRIEND. Orario Varietà: 16,15 - 21,15

TERRA di GIGANTI

FARO - CAPITOL - ALEXANDRA OGGI la METRO GOLDWYN MAYER presenta: SPENCER TRACY KATHARINE HEPBURN in LA COSTOLA DI ADAMO con JUDY HOLLYDAY - TOM EWELL — Un dramma che fa ridere, un romanzo e insieme una commedia, un western o un giallo?... Insomma è un film che bisogna vedere perchè è nuovo e bizzarro — GRANDE SUCCESSO

AL TORINO ECCEZIONALE SUCCESSO DI PUBBLICO E DI CRITICA LUCI DEL VARIETA' IL FILM DI PUNTA DELLA PRODUZIONE COMICA 1951 con PEPPINO DE FILIPPO CARLA DEL POGGIO GIULIETTA MASINA FRANCA VALERI — VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI - Distribuzione FINDINE

HOLLYWOOD PRINCIPE — OGGI — IL LADRO DI VENEZIA con MARIA MONTEZ - PAUL CHRISTIAN - MASSIMO SERATO - FAYE MARLOWE - Regia: J. BRAHM — OGGI — PRINCIPE HOLLYWOOD

Una natura enigmatica

Uno scompartimento di prima classe. Sul divano coperto di velluto lampone è semidraiata una bella damina. Un prezioso ventaglio dalla lunga frangia scricchiola nella sua mano convulsamente serrata, il pince-nez le cade continuamente dal grazioso nasino, sul petto un fermaglio ora si alza ora si abbassa come una navicella fra le onde. E' agitata...

Di fronte a lei siede un funzionario per missioni speciali del governatorato, giovane scrittore esordiente che pubblica nel giornale della provincia piccoli racconti o, come egli li chiama «novelle» della vita del gran mondo. Egli la guarda in viso, la fissa con aria da conoscitore. Osserva, studia e sorprende quella natura enigmatica, eccentrica, la capisce, la penetra... La sua anima, la sua psicologia egli la tiene come sul palmo della mano.

— Oh, io vi comprendo! — dice il funzionario per missioni speciali, baciando la mano di lei presso il braccialetto. — La vostra anima delicata, impressionabile, cerca la via di uscita dal labirinto... Sì! E' una lotta terribile e mostruosa, ma... non vi lasciate abbattere! Voi sarete vincitrice! Sì!

— Descrivete me, Voldemar! — dice la damina sorridendo tristemente. — La mia vita è così piena, così varia, così multiforme... Ma soprattutto sono una disgraziata! sono una martire alla Dostojevskij... Mostrate al mondo l'anima mia, Voldemar, mostrate questa povera anima mia! Voi siete psicologo! Non è trascorsa un'ora da che noi sediamo in questo scompartimento e parliamo e voi avete già compreso tutto di me, tutto!

— Parlate, vi supplico, parlate!

— Udite. Io nacqui da una povera famiglia di impiegati. Mio padre era un buon diavolo, intelligente, ma... con l'anima del tempo e dell'ambiente... *Vous comprenez*, non voglio farne una colpa al mio povero padre. Beveva, giocava a carte, accettava delle regalie... Mia madre poi... Che dire! La necessità, la lotta per un pezzo di pane, la coscienza della propria nullità... Ah! non costringetemi a ricordare! Mi fu necessario aprirmi una via da me... L'educazione assurda del collegio, la lettura di stupidi romanzi, gli errori della gioventù, il primo timido amore... E la lotta con l'ambiente? Terribile! E i dubbi? E la tortura della nascente sfiducia nella vita e in me stessa?... Ah! voi siete scrittore e conoscete noi donne. Voi capirete... Per disgrazia sono dotata d'una natura generosa! Attendevo la felicità e quale! Desideravo ardentemente di essere un uomo! Sì! Essere un uomo: in questo io vedevo la mia felicità!

— Meraviglioso! — balbetta lo scrittore, baciando la mano presso il braccialetto. — Non bacio voi, ma la sofferenza umana! Ricordate Raskolnikov? Egli baciava così.

— O Voldemar! Per me ci voleva la gloria... il rumore, lo splendore, come (perchè essere modesta?) per una natura non comune. Ero assetata di qualche cosa di straordinario... di non femminile! Ed ecco... Ed ecco... m'imbatto nel mio cammino in un ricco e vecchio generale... Comprendetemi, Voldemar! Era invero il sacrificio di me stessa, la rinuncia, comprendetemi! Io non potevo agire altrimenti. Arricchii la mia famiglia, cominciai a viaggiare, a far del bene... Ma come soffrivo, come per me erano insopportabili e bassamente volgari gli amplessi di quel generale, benchè, bisogna rendergli giustizia, ai suoi tempi, egli si fosse valorosamente battuto. C'erano dei momenti... terribili momenti. Ma mi riconfortava il pensiero che il vecchio, se non oggi, domani sarebbe morto, che avrei cominciato a vivere come volevo, che mi sarei data all'uomo amato, che sarei stata felice... Ed io ce l'ho un tale uomo. Voldemar! Lo vede Iddio che c'è!

La damina agita il ventaglio con maggior forza. Il suo volto assume un atteggiamento di pianto.

— Ed ecco che il vecchio è morto... Egli mi ha lasciato qualche cosa, io sono libera come un uccellino. Ora potrei vivere felice... Non è vero, Voldemar? La felicità picchia alla mia finestra. Basta soltanto lasciarla entrare, ma... no! Voldemar, udite, vi scongiuro! Sarebbe ora il momento di darmi all'uomo amato, di diventare la sua compagna, la sua collaboratrice, la vessillifera dei suoi ideali, di essere felice... di riposarmi... Ma come tutto è volgare, disgustoso e stupido in questo mondo! Come tutto è turpe, Voldemar! Sono disgraziata, disgraziata, disgraziata! Sul mio cammino di nuovo si drizza un ostacolo! Di nuovo sento che la felicità è lontana, lontana! Ah, quante torture, se voi sapeste! Quante torture!

— Ma che dunque? Che cosa c'è sul vostro cammino? Ve ne supplico, parlate! Che cosa?

— Un altro vecchio ricco...

Il ventaglio spezzato copre il grazioso visino. Lo scrittore appoggia sul pugno la sua testa cogitabonda, sospira e con aria di psicologo, che se ne intende, si mette a riflettere. La locomotiva fischia e sbuffa, si arrossano al sole occiduo le tendine del finestrino...

Antòn Cèchov

(Traduzione dal russo di G. Faccioli)

L'attrice irlandese Constance Smith, giunta da Hollywood in Inghilterra per sposare il produttore John Boulting, si è innamorata dell'attore Brian Farbes e in pochi giorni è diventata la signora Farbes. (Publifoto)

Cucchi e Magnani "clandestini„ a Roma

I due deputati deviazionisti ospitati in un villino alla periferia della città - Essi intendono costituire un comitato di coordinamento per raccogliere adesioni al loro movimento nel centro-sud

Roma, lunedì sera.

Cucchi e Magnani sono arrivati a Roma, sabato sera, e hanno trovato ospitalità presso amici fidati che abitano in un villino del sobborghi meridionali della città. Il rifugio sarebbe da ogni punto di vista un vero «buen retiro» per la segnalata politica della questura di Roma non avesse voluto prendere sotto la propria protezione i due deviazionisti; infatti molti giovanotti vestiti con il classico impermeabile della polizia, la faccia [illegible] di trappola di [illegible] topo, lo sguardo diffidente, danno da ieri, alla strada solitaria della periferia romana, un'animazione affatto insolita.

«Ma badi che non sono tutti poliziotti — dice una donna che è dalle poche a conoscenza del segreto — mi pare anzi che la maggior parte siano volontari — come ho da dire? — partigiani», di scorta offerti per il servizio di sicurezza, perchè non vogliono che si possa dire che il «movimento libero del proletariato italiano ribelle agli ordini di Mosca» nasca e abbia sviluppo sotto la tutela della polizia di Scelba: «Se c'è qualche pericolo, siamo noi qui per questo»: difatti uomini robusti che parlano con accento emiliano e toscano, venuti anche essi a Roma assai discretamente al seguito dei due onorevoli.

Non c'è comunque nessun pericolo di rappresaglie comuniste. Tutto il mistero che circonda l'attuale convegno di Roma non è infatti ispirato dal timore di violenze, che gli uomini di via Botteghe Oscure non hanno ordinato nè ordineranno, non fosse altro perchè sarebbero del tutto controproducenti. Il segreto si tiene e si terrà probabilmente fino a tutto stasera, perchè Cucchi e Magnani e i loro amici di Roma attribuiscono molta importanza alla riservatezza delle conversazioni di oggi. La ritengono — e lo dichiarano esplicitamente — condizione essenziale per infondere «a molti comunisti insofferenti della disciplina del Cominform e a molti autonomisti del partito di Nenni» il coraggio necessario per una presa di contatto con gli eretici.

«Non siamo noi ad avere paura: e ci sembra di averlo dimostrato; sono molti altri che purtroppo non hanno ancora sufficiente coraggio», dicono infatti i due deviazionisti.

Proprio per questo la preparazione del convegno è stata fatta con estrema prudenza. Silone stesso si era incaricato di diffondere notizie false diversive: ha cominciato a dichiarare venerdì, ai giornalisti che lo intervistavano, che il convegno dei «ribelli» avrebbe avuto luogo in una piccola città lombarda, non lontana da Milano. Ad altri, in modo più confidenziale, aveva detto, invece che l'appuntamento era fissato in una città della Toscana. Cucchi e Magnani, sabato, furono visti di passaggio per Lucca, cosicchè una delle false informazioni trovò conferma: e, intanto, per avvalorare la seconda, in casa di Silone la consegna in questi giorni, è stata di rispondere a chiunque che l'onorevole era partito per Milano.

Quali gli scopi del convegno di oggi? Sono abbastanza generici, ma facilmente immaginabili, dato che si tratta di allargare a Roma e, in via subordinata, a tutto il centro-sud la sfera d'influenza del movimento. Dall'Italia meridionale e da Roma stessa si erano recati a Bologna in via Ca' Selvatici numerosi emissari dei gruppi di sinistra meridionali con espliciti inviti a più diretti collegamenti e con l'ovvia avvertenza che questi sarebbero stati più facili se tentati da Roma.

Conclusa quindi una prima fase di lavoro, irradiantesi da Bologna verso il nord d'Italia, Cucchi e Magnani si sono spostati a Roma, per tentare la penetrazione verso il sud. Sarà probabilmente costituito una specie di comitato di coordinamento, che appunto a Roma avrà la propria sede, con il compito di raccogliere adesioni e proposte: «Noi non vogliamo — ha dichiarato recentemente Magnani — far pervenire direttive dall'alto, secondo il metodo del P.C.I.; noi vogliamo che sia la base a pronunciarsi».

Questo di oggi quindi, non è ancora il congresso, e neppure quel «congressino» del quale si è parlato tempo addietro, poichè il lavoro di preparazione non è ancora ultimato. Si tratta piuttosto, dell'occasione per creare una rete di fiduciari e istituire nuclei indipendenti in tutta l'Italia centro-meridionale, cosicchè il movimento passi dal piano regionale a quello nazionale.

Nel medesimo tempo Magnani e Cucchi profitteranno del soggiorno romano per regolare alcune pratiche di carattere formale relative alla loro posizione verso il gruppo parlamentare comunista, che li ha recentemente perduti di forza mercè il noto provvedimento di espulsione. In proposito sembra che, circa i modi di questa espulsione, Cucchi e Magnani abbiano qualcosa da osservare.

Per tutta la giornata di ieri i due eresiarchi hanno avuto lunghi colloqui con amici di Roma e con vecchi compagni venuti appositamente da Napoli. Gl'incontri più importanti, a quanto si assicura, sarebbero comunque nel programma fissato per stamattina. Nel pomeriggio o in serata si pensa infine che i promotori della ribellione anti-Cominform facciano qualche pubblica dichiarazione sui risultati delle conversazioni romane e sui loro propositi organizzativi per l'immediato futuro.

Vittorio Gorresio

TEMPORALI DEL CINEMA ROMANO

Dai graffi delle dive agli alterchi di Nazzari

I clamori di Eduardo De Filippo, le prodezze del figlio di Caruso e le bizzarre vicende di un film che come "Ninotscha„ intende mettere alla berlina i dittatori

ROMA, febbraio.

Sarà l'odore della primavera, sarà l'altalena della campagna di Corea, sarà il tira e molla della politica e dell'economia, ma da un po' di tempo a questa parte aggettivi e verbi prendono fuoco non solo in bocca a ministri e a senatori, ma anche in quella dei divi del cinematografo; l'aria s'accende non soltanto attorno ai deputati, ma anche attorno alle stelle del firmamento nazionale.

Schiaffi noti e ignoti

Forse è la stagione che, volgendo al termine, obbliga attori, registi e scenaristi ad affrettarsi, per presentare l'opera prima che il caldo renda deserte le sale di proiezione; forse è la congiuntura economica, che induce questi ambienti ad acrobazie non sempre risolvibili con la flemma inglese; forse è soltanto il caso che accosta gli episodi e li fa apparire sintomi di uno stato d'animo; ma è certo che i nervi sono tesi.

Vittima dei nervi deve essere stato senza dubbio il buon Amedeo Nazzari, il quale, durante le riprese del suo ultimo film, ha inscenato una lite col regista Freda. Alcuni insinuano che sia volato persino qualche pugno, e, dato che ambedue i protagonisti sono grandi e grossi, Dio sa, se la notizia è vera, come debbono aver tremato le fragili transenne del teatro di posa. Ma è stato, come si dice, un temporale di fine stagione, e la pace è stata fatta poco dopo.

Temporali del genere non sono affatto rari, del resto, nel rosso mondo di cinelandia. E' noto che il regista De Santis schiaffeggiò a lungo Lucia Bosè, perchè, durante la lavorazione, si ostinava a voler dal fuoco dell'obiettivo; e che il regista Bianchi, detto anche «Pipetta con gli stivali», è il terrore dei generici, per le urla terribili con cui saluta le scene andate a male. Fabrizi sfoggia negli intervalli il pugno con cui Orson Welles sfondò una porta degli Stabilimenti «Scalera» un giorno che il regista Ratoff lo infastidiva con la canna da passeggio; meno noto lo schiaffo che il regista Rossellini rifilò a un giovane e bravissimo giornalista che l'aveva seguito a Stromboli insieme ad Ingrid Bergman. Il percosso partì dall'isola giurando terribili vendette, ma, di lì a poco, la pace era fatta e il sereno era tornato.

Un cielo altrettanto pacifico è atteso, con una certa ansia, nei rapporti, attualmente turbati, fra Eduardo De Filippo ed un noto produttore. Veri clamori si sarebbero levati dallo studio del produttore quando questi, per dar maggior peso alla cassetta del suo prossimo film, che sarà tratto da una commedia dello stesso De Filippo, ha voluto proporre all'insigne attore napoletano la partecipazione di un comico che va per la maggiore. Quest'ultimo, in attesa che torni il bel tempo, ha dovuto battere in ritirata, torcendo la sua stranissima mascella e roteando gli occhioni più del solito.

Di autentici graffi e pugni si sono gratificate Silvana Pampanini e Marilyn Buferd, cioè Miss Italia e Miss America, durante le riprese di un film comico con Renato Rascel. Il copione prevedeva una zuffa fra le due dive, ma, un po' per la miopia di miss Buferd, che, all'atto pratico, rotolando a terra, non ha saputo esattamente dove aggrapparle le mani, un po' per una storia di sarte e di cappellini, alla fine della scena il bel volto di Silvana è risultato veramente devastato.

Una scena bizzarra è toccata alla medesima pellicola, che, come «Ninotschka», intende mettere alla berlina i dittatori. Il dittatore, o condottiero, si chiama, in quell'occasione, «il capataz», ed è impersonato da Renato Rascel. Il «capataz» marcia su El Buco, capitale di un'ipotetica repubblica sudamericana, parla dal balcone, ed è fatto segno, proprio mentre sta parlando, a un attentato. L'effige del «capataz», in quanto effige di tiranno, viene apposta sulle facciate di tutti gli edifici, appesa alle pareti delle case e delle osterie, con la scritta ammonitrice «Il capataz vi guarda!». La faccenda non garbò ad alcuni ortodossi dei partiti d'estrema, che chiesero al produttore di escludere dalla pellicola l'evidente allusione a capi ed a regimi di provati indirizzi democratici. Il produttore promise di addolcire lo spunto in sede di montaggio.

Personaggio celebre

I quali sarebbero finiti a quel punto, se i dittatori, come tutti sanno, non amassero le masse, e non si compiacessero di apparire ad esse in uniformi sempre nuove: visitando le miniere indossano tute e recano lanterne; ricevendo luminari della scienza, si fan trovare paludati in camici e in guanti di gomma; accogliendo musicisti, si embracano, quanto meno, col violino.

Apriti cielo! Trapelata la notizia di simili rimaneggiamenti, perentorie telefonate provenienti dall'ala opposta dello schieramento hanno raggiunto il regista e il gestore, colpevoli di aderire ad altri capi e ad altri regimi, defunti sì, ma sempre vivi nel cuore degli autentici gregari. Visioni di poltrone [illegible] e di cazzotti imbestialiti hanno popolato per qualche notte i sogni dei due responsabili, che, per amor di pace e di democrazia, si sono adattati a ridurre il numero delle uniformi indossate dal «dittatore» Rascel.

Il culto dei celebri personaggi del passato può imbrogliare nelle reti dei giuristi anche il film su Caruso, film che in America è giunto appena alla fase di montaggio. Rodolfo Caruso, figlio del grande tenore, intende tutelare la memoria del padre, che le pellicola avrebbe danneggiato riportando episodi inediti o di poco gusto, ed ha chiesto in proposito il parere di un avvocato romano. La signora Mary della Pescara, una collezionista di cimeli di Caruso, ha rilevato addirittura che l'interprete americano, Mario Lanza, al quale la Provvidenza dovrà direttamente perdonare il fatto di essersi prestato ad impersonare lo scomparso, appare in una scena tenendo al braccio un grosso e volgare bastone dal manico ricurvo. Caruso, dice la signora, portava invece un'elegante canna di malacca col pomo scolpito nella figura di un cane dal collare d'oro: chiunque, volendo, potrebbe sincerarsene con una breve visita all'importante collezione.

Arturo Lusini

Duello alla pistola per una bella commensale

Ma i proiettili erano di cartone

Roma, lunedì sera.

La magistratura è chiamata a dare il suo giudizio su una singolare vicenda capitata nel bel mondo romano. Tempo fa, in un elegante ristorante, l'avvocato C. d'A. e il dottor G. C. si erano recati in compagnia di una giovane signora. A un dato momento, proprio a causa della loro bella commensale, i due si scontrarono prima con parole grosse e poi scambiandosi sonori ceffoni. La faccenda ebbe un seguito, perchè C. d'A. diede delega ai signori Angelo Tumidei e Clemente Serventi di salvaguardare il suo onore; G. C. dal canto suo nominò suoi rappresentanti i giornalisti Attilio Crepas e Marco Sforza Cesarini. Non potendo raggiungere un accordo, i padrini convennero per uno scontro alla pistola.

Il duello ebbe luogo, infatti, nella villa dei conti Vasalli, a 10 Km. dalla città. Ma i padrini, d'accordo con il direttore di scontro, sostituirono i proiettili con delle innocue compresse di cartone. Percorsi i sacramentali 15 passi, si udirono due terribili scoppi: e i due contendenti, rimasti illesi, si conciliarono sul terreno.

Il giorno dopo un giornale pubblicò la notizia dell'avvenuto duello. La polizia ritrovò uno dei testimoni, al fece confermare l'avvenuto scontro e denunciò duellanti, padrini e direttore di scontro alla magistratura. Dinanzi alla nostra Pretura si discute oggi la causa relativa. Il fatto che il duello fu, diciamo così, consumato a colpi di pistola «fasulli», potrà fare assolvere gl'imputati?

Gli 85 anni di Croce

Napoli, lunedì sera.

Benedetto Croce ha festeggiato il suo 85° compleanno confortato dalla presenza dei familiari e dei suoi più cari amici nel palazzo Filomarino. Centinaia di telegrammi, nonchè numerosi doni, sono pervenuti all'illustre vegliardo da parte di personalità politiche e di ammiratori. Tra i telegrammi figurano quello del Presidente Einaudi, di De Gasperi e dell'ex-regina Maria José.

Il lutto di un collega

Milano, lunedì sera.

E' morta improvvisamente la signora Rosmunda Baronzi vedova Oltolina, di famiglia novarese, sposa e madre di rare virtù. Al genero collega Lincoln Canicchioli, nostro corrispondente da Milano, vive condoglianze.

Gli ASTRI. — La Luna in Scorpione quadra Plutone e trigona Giove. Influssi violento ma fortunato. Saranno più soggetti i tipi dello Scorpione. Leone e Pesci.

Scorpione (dal 24 ottobre al 22 novembre). Lotta disperata per difendere una posizione pericolante. Donna cattiva e capace di tentare vie per tentare una macchinazione, un provvidenziale avvertimento cambierà in bene la situazione. Fortuna e guadagni che devono passare fra le mani di un nemico. Giornata contrastata, turbolenta, ma di vittoria. Il mattino è migliore del pomeriggio. Portate qualcosa di rosso scuro per creare maggior simpatia. Sorvegliare i reni e le vie di alimentazione.

Leone (dal 24 luglio al 23 agosto). Giornataccia di fastidi, intromissioni di lavoro, richieste di cose impossibili. Lite o contrasto con qualcuno specialmente in mattinata dopo le ore 10 circa. Visita gradita che vi caverà dall'imbarazzo per lavori o conversazione che vi offre uno spunto nuovo di risoluzione temporanea. Si possono mettere in salone gli affari che chiedono aggressività. Minaccia di reumi alle schiena.

Pesci (dal 20 febbraio al 20 marzo). Successo e guadagni specialmente se bisogna avere contatto con personalità del mondo giuridico o ecclesiastico. Giornata favorevole per la creazione e l'arte e per i commerci dei liquidi. I viaggi intrapresi in questo giorno riusciranno bene. Portate indosso qualche indumento azzurro. I contrasti che troverete saranno di nulla importanza. Bisogna averne dal fegato.

Circa gli altri segni è possibile far queste previsioni: Sagittario, Ariete e Vergine, difficoltà in apparenza insormontabili che si risolvono in serata. Capricorno, Acquario e Toro devono agire e tentare l'attuazione dei loro piani e vincere la pigrizia che li ferma al primo slancio. Gemelli, Cancro e Bilancia devono stare in guardia contro una possibile informazione che non è vera. I Gemini devono vigilare l'intestino.

T. Palamidessi.

Con due colpi di fucile

Suicida il pensionato scomparso a Genova

Genova, lunedì sera.

L'8 corrente il pensionato Angelo Pastorino di 82 anni, da Voltri, abitante a San Biagio di Struppa, usciva di casa con il fucile da caccia e con una discreta somma di denaro indosso; ma non faceva più ritorno. I due suoi fratelli conviventi, allarmati, denunciavano la scomparsa ai carabinieri, che effettuavano varie ricerche.

La scomparsa suscitava varie ipotesi e restava avvolta nel più fitto mistero fino a ieri mattina, allorchè un cacciatore, mentre faceva una gita in località Castel d'Aggio, rinveniva in un fossato un cadavere: era quello del pensionato. In un ripiano soprastante trovavasi presso un cespuglio il fucile da caccia dal quale risultavano partiti due colpi. Da un sopraluogo effettuato dai carabinieri, esclusa l'ipotesi di un delitto, si accertava che il poveretto si era sparato due colpi alla gola che ne avevano determinato la morte. L'infelice era poi rotolato nella fossa sottostante, dove appunto è stato rinvenuto.

Addosso all'infelice è stato trovato il portafoglio contenente oltre 15 mila lire; ma nessun biglietto da cui poter rilevare le cause del suicidio.

LEA

romanzo di VIRGILIO BROCCHI

Trovandosi a Capri per un periodo di convalescenza dal figlio Renato, che ha perduto la madre all'età di un anno, lo scrittore Guido Veraldari partecipa al Quisisana a una specie di commemorativo banchetto nuziale durante il quale si innamora di una bellissima ospite, Lea Viezzi, arpista. La «folgorazione» è reciproca ed essi si ritrovano al Quisisana ove egli le reca un suo libro, «Il sole». C'è solo una cosa che può dividerli. Per lui la gelosia del suo piccolo Renato; per lei la riconoscenza e ammirazione che ha verso il marito. Insieme, alla «Sirenetta», non si accorgono di aver trascorso l'intero pomeriggio. Lea accompagna Veraldari all'«Aretusa» ove lo attende Renato.

Anche la strada di punta Tragara era quasi buia e i due che ci camminavano davanti pian piano potevano pensare d'essere soli o almeno di non essere visti nè uditi; ma in realtà non si curavano nè di essere visti nè di essere uditi. Lui poteva avere vent'anni, lei diciotto e non più: la ragazza disse con un secco riso:

— Non parlarmi d'amore o d'altre romanticherie. Dimmi che ti piaccio: io ti risponderò che mi piaci, e sono disposta a provartelo come e quando vuoi.

Passammo davanti a loro; dopo qualche istante Lea disse, e io la sentii accigliata:

— Scema!

E io:

— Disgraziata!

Volevo dire: «Disgraziata che rifiuti l'unico bene che può dare un senso alla vita».

Ma non lo dissi, e tanto meno vorrei farlo dire oggi a un personaggio di un mio romanzo.

Al cancello dell'Aretusa, sul punto di scambiare l'ultimo saluto, tutti e due [illegible] accorgendoci insieme che ci separavamo senza esserci detto come e quando ci saremmo ritrovati, e insieme domandammo:

— Dove ci si vede domani?

Ma in realtà io ci avevo pensato nelle prime ore del pomeriggio, prima d'uscire di casa. Dissi:

— Le piacerebbe vedere la galleria che il Del Sangro ha ricomposta nella sua villa sulla strada di Anacapri?

Antonio Del Sangro è un miliardario argentino di origine napoletana, allevatore di mandrie e fondatore di non so quante industrie e commerci. Egli adora Capri ed è sempre felice di mostrare, con la cordialità del gran signore, le raccolte di quadri, di tappeti, di porcellane, di vetri e ferri battuti ordinata nella magnifica villa che ha chiamato col nome di sua madre: «Anastasia».

Mi aveva presentato a lui, appena giunto a Capri, il dottor Cariani, e per lui mi aveva dato una lettera il nostro comune amico. Pertanto: forse per ciò, e anche in grazia del mio piccolo nome, il Del Sangro non solo mi aveva spalancato le porte di casa sua, ma mi aveva generosamente invitato a condurvi chi mi piacesse.

Appena rientrato all'Aretusa gli telefonai; mi rispose:

— Mi rammarico di non potervi ricevere io stesso perchè domani ho un appuntamento a Napoli; ma non c'è bisogno che ci sia io, perchè la mia casa è sua. — E ripetè in spagnolo: — «Es su casa».

Le sue labbra e la sua anima

Il giorno dopo, alle quattro del pomeriggio come si era convenuto, io attesi Lea di là dal borgo, sulla strada che conduce ad Anacapri. Non si fece attendere più di due minuti; il mio cuore la scorse prima degli occhi; le mossi incontro, felice come ad quella puntualità mi pareva prova d'amore, e le dissi grazie in modo che lei capì e mi rispose allo stesso modo:

— Grazie.

Il cameriere di Antonio Del Sangro aspettava sul cancello di Villa Anastasia; come per indicarci la strada attraversò lentamente il giardino e si fermò alla porta del vestibolo. Certo egli aveva domandato al padrone come doveva chiamarmi, se commendatore o professore o avvocato o come; e certo quegli gli aveva risposto: «Chiamalo maestro», perchè quando gli fummo dinanzi disse:

— Signor maestro, ho aperto tutte le finestre; quando avranno terminato il giro, prima di uscire, suoni questo campanello perchè io possa richiuderle.

I quadri non erano naturalmente disposti come nelle pubbliche gallerie e nelle mostre l'uno sull'altro; ma regnavano spaziati lungo le pareti o sopra mobili antichi che posavano a loro volta su tappeti orientali preziosi come opere d'arte. Nella prima sala c'era una rigida marina di Turner, nella seconda una «spiaggia» di Mondrian, poi venivano i macchiaioli toscani, poi i veneziani, i napoletani, pochi francesi, qualche tedesco.

I quadri, comprati quasi tutti alle vecchie Biennali di Venezia, vibravano ringiovaniti nel fulgore delle luci di Capri, e in armonia col colore del mare lontano e del giardino che si affacciava alle grandi porte vetrate, a facevano intorno a noi un incantamento, delizioso come l'incantamento che avevamo dentro.

Se il «suo» cuore batteva come il mio, si comprende come non potessimo, e sarebbe stato inutile, parlare altrimenti che con brevi parole ed accenni. Ma in una sala dove una robusta figura del Michetti splendeva alla fra due più belli paesaggi di Dal Bono e di Caprile, alla sorrise:

— Che gioia rivedere finalmente i veri quadri e non gli stentati studietti di astrattismo e peggio che ci hanno orripilata all'ultima Biennale!

E subito dopo, come se temesse di aver detto cosa che contrastasse col mio gusto, soggiunse:

— Le confesso che mi sento molto ottocento; non posso soffrire nè i «rebus» della pittura, nè i fumetti della ritmata, nè le leggi della musica che si dice moderna.

Le baciai la mano per dirle che consentivo con lei; ne la baciai più che tre le [illegible] e così uniti andammo [illegible] di quadro in quadro, ma lentamente lentamente perchè non un soffio di quella delizia svaporasse troppo presto; le stringevo la mano delicatamente, ma sempre più forte, così che sentivo in essa palpitare il suo cuore; d'un tratto, le vidi palpitare le ciglia sugli occhi fatti cupi e trepidando feci per baciarle la bocca; lei soavemente volse un poco la faccia... E fu l'unica resistenza che mi oppose. Ma subito, come se se ne pentisse, lei stessa mi baciò, a lungo, a lungo, a lungo, da restarne senza fiato.

E poi ancora, ancora.

Più lentamente non si sarebbe potuto fare il giro delle sale, ma giungemmo in fondo; e lo sospirai:

— Ahimè che è finito!...

Ella mi guardò e sorrise:

— E non possiamo uscire così: ti ho lasciato sulla bocca tutto il mio rosso...

— Lo rivuoi?

7ª PUNTATA (continua)

NE' LA LEGGE, NE' LA PIETA', NE' L'AMORE RIESCONO A PLACARE L'INDOMITA VOLONTA' DI UNA FANCIULLA TEMERARIA CHE SI E' POSTA COME UNICA MISSIONE LA VENDETTA

FAITH DOMERGUE

in

"LA VENDICATRICE„

UNA GRANDE PRODUZIONE DI HOWARD HUGHES

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible] La Stampa [illegible], tel. 53-115

Alfieri: ore 21 Comp. Riv. Macario-Ziesa, Gusti, «Votate per Venere». Il Teatro (comp. stabile) ore 21 «All'insegna [illegible]» di Bechairo.

Faraù: Varietà, v. G. Medici 112 dancing 15 danze 21 ripose. Gay danze oggi riposo. Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34. Trocadero, v. Giolitti 1, t. 683-771. Ore 21-1 Orch. Casamassima.

Augustus Night Club v. Roma 39. Aperitivo Ch. Tony Stella. Parcaio Colombia Danze v. Goito 6 bis tel. 60-143 Orch. Armand. Attrazioni. Select Danze via Cavour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21-30-3. La Parrocchia Danze via Goito 16: Orchestra Romani. Attrazioni. Maison des Artistes, p. S. Carlo 182. Danze 17; 21: Trio Allegritti. Tavernetta Bar Beatrice Amandola 10: Compl. Di Nunzio, cant. O. Ravera, D. Laris. Danze attr. 20-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ragazzo dai capelli verdi» techn. Segue «3 porcellini». Astor: «La rivale dell'imperatrice» Richard Greene, V. Cortese. Corso: «Prima colpa», Eleanor Parker. Vietato ai minori anni 16. Doria: «Sinfonia eterna» (Carnegie Hall). Lux: «La volpe» technic. Jennifer Jones, David Farrar. Metro-Cristallo: «Giungla di asfalto» S. Hayden, L. Calhern. Matt. 10,30 L. 135. Ultimo giorno. Nuovo: «Il ranch delle 3 campane» J. McCrea, A. Smith, techn. Teatro: «Luci del varietà» P. De Filippo, G. Del Poggio. Apert. 10. Vietato ai minori di anni 16. Vittoria: «Furia contro [illegible]» James Cagney, Bette Davis.

Alessandria: «La costola di Adamo» Spencer Tracy, K. Hepburn. Alpi: Il naufragio dell'Esperoce. Ariston: «Gilda» Rita Hayworth, Glenn Ford. Platea L. 170. Augustus: «Miracolo a Milano», un film di Vittorio De Sica. Capitol: «La costola di Adamo», Spencer Tracy, K. Hepburn. Faro: «La costola di Adamo», Spencer Tracy, K. Hepburn. Ideal: «La carovana» techn. Teonne De Oscio e Comp. Cazzimo nella nuova Rivista «Prendetelo vivo!!» ore 16,15 e 21,15.

Hollywood: «Il ladro di Venezia» M. Montez, P. Christian. Sempione: «I 3 furfanti» Robinson. Nazionale: «Amore senza domani» B. Stanwyck, H. Marshall. Pl. 150. Principe: «Il ladro di Venezia» M. Montez, P. Christian. Ult. 12. Statuto: «I 3 furfanti» Robinson.

Asti: Le colline camminano. Ap. 10. Mignon: «Sconfitta di Satana» e «Strada proibita», 2 film. Olimpia: Capitan China. J. Payne. Po: «Una pallottola per Roy». P. Nuova Sangue all'alba. Ap. 10. Regina: «Ho sognato il paradiso». Romano: «Il vedovo allegro», e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15. S. Pellico: «La febbre dell'oro nero» J. Wayne, M. Dietrich.

Superla: Terrore Chicago. Bogart. Imperiale: Santo diavolo. Var. Italiano: «Guarany». Mirafiori: «L'inafferrabile 13». Vinzaglio: Mio corpo ti scalderà. Jane Russell, Thomas Mitchell.

Eliseo: «Ragazzo di Harvey». Fréjus: Corona ferro. Comp. Bondi. Non rimedi per guari dove capria. S. Paolo: «Addio Mimì». Kiepura.

Belgio: «Meravigliosa invenzione». Corallo: «Moneta insanguinata». Eridano: Mi chiamo Giulia Ross. Grappa: «Miracolo del villaggio». Radium: «I bambini ci guardano» e Comp. Rivista Ugo Bouardi. V. Veneto: «Che tempi» Gilberto Govi e Walter Chiari.

Astra: «Abbandono» C. Lochaire. Bernini: «Orchidea bianca» B. Stanwyck, D. Niven. E. Conte. Excelsior: «Taverna dell'allegria». Odeon: «Il grande Gatsby» Ladd. Stari: «Soldato di cioccolata».

Adua: Storia d'una capinera. Var. Aurora: «Gong fatale». Brescia: «Solo una notte». Farline: Meravigliosa invenzione. Nord: «Ritorno del dottor X». Palermo: Strada finisce sul fiume. Sociale: «Femmina incatenata».

Colosseo: «Alina» A. Nazzari. Italia: «Regina santa» A. Vilar. Moderno: «Danzatrice Singaporese». Piemonte: Su un'isola con te. techn. Spezia: «Daniele Cortis».

Apollo: «Capitan Furia» Mc Laglen. Gianni: «Trafficanti di uomini». Dora: «Manon» Cécile Aubry. Ideal: «Una voce nel tuo cuore». Lucento: Come scoprii l'America. Lutrario: «Gung Ho!» R. Scott. Roma: «Tutti conoscono Susanna».

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10,30: Giornale di vita femminile - 11,30: Per le Scuole Elementari - 12: Canzoni - 13: Giornale - 13,30: Musiche richieste - 13,45: [illegible] - 14: Giornale - 14,15: [illegible] - 16,30-17: Per le Scuole elementari - 17-17,15: Lezione di francese e inglese - 17,30: La voce di Londra - 18: Canzoni presentate al Festival di Sanremo (Orchestra Angelini) - 18,30: Musica da camera - 19: La nostra lingua - 19,15: Canta G. Rondinella - 19,30: La strada del successo - 19,45: Musiche ritmiche - 20: Giornale.

Ore 20,33: [illegible] (Rivista di Bracchi e Marchesi con la Orchestra Filippini) - 21,30: Notiziario di varietà.

Ore 21,50: Concerto sinfonico vocale diretto da Umberto Berrettoni (soprano Maria Caniglia, basso Nicola Rossi Lemeni). Verdi: I Vespri siciliani, «O tu Palermo»; [illegible] «Pierché [illegible]»; Wagner: Tristano e Isotta, preludio e Morte di Isotta. Orchestra sinfonica di Radio Torino - 23,30: [illegible] - 23: Giornale - 23,30: Musica da camera (Orchestra Gennaro D'Onofrio). Al termine: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 12,30: Cronaca di Torino - 13,05: Orchestra [illegible] - 13,30: Orchestra Carpoli - 13,45: Canti popolari siciliani - 14: Orchestra Ferrari - 14,30: Curiosando in discoteca - 14,50: Cronache musicali - 15: Giornale e informazioni - 15,15: Finestra sul mondo - 16,30: Per le Scuole - 17: Pomeriggio musicale. Dir. R. Tieri: Orchestra e coro di R. Cecilia - 18: Per i piccoli - 18,30: Canzoni - 19: I mali delle origini: «Gli Arabi» - 19,30: Tedio al microfono: Paul Perì - 19,40: Università Internazionale G. Marconi - [illegible] - 20,30: Giornale. Sport.

Ore 20,55: [illegible]. Tre atti di B. Shaw. Interpreti: Rina Morelli, Giacomo Morelli, Sandro Ruffini, Giorgio De Lullo, [illegible], Rina De Venezia, Camillo Pilotto, Sandro Mirti. Regia di G. Morandi - 22,45: Orchestra melodica (dir. F. Danieli) - 23,15: Orchestra Fenati - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: I Quartetti di L. v. Beethoven (Alexandre Vogt, Alexandre Moëy, violini; George Janzer, viola; Paul Szabo, violoncello) - 21,35: Dibattito: La delega legislativa - 22,30: R. Berlioz: Sinfonia fantastica.

ASCOLTATE LA RADIO CON SIEMENS RADIO

Causa forza maggiore
I GRANDI MAGAZZINI
VALDATA
Via Garibaldi angolo via San Francesco d'Assisi - Torino
[illegible]
DANNI DI PERMANENZA
LIQUIDANO
una grande quantità di merce
A PREZZO DI REALIZZO
Porcellane - Cristallerie - Posaterie - Casalinghi ecc.
L'occasione è unica APPROFITTATE
VISITATE LE NOSTRE VETRINE VI CONVINCERETE DI NON AVER PERSO TEMPO

CARROZZINE — LETTINI GRANDE ASSORTIMENTO MOBILI INFANZIA — MATTA - VIA GIOLITTI, 22 - Telefono [illegible] - TORINO

Nella Cagliari-Sassari duello fra un giovane e un anziano

Soldani batte Bartali in volata

La corsa d'apertura decisa negli ultimi metri

Al traguardo di Sassari

Astrua terzo - Forature di Magni

(Nostro servizio particolare)

Sassari, lunedì sera.

La Cagliari-Sassari ha aperto trionfalmente la stagione agonistica del ciclismo italiano, presentando nel vibrante finale una lotta a coltello tra un anziano ed un giovane asso del pedale. L'anziano, l'intramontabile Bartali, questa volta ha perduto la partita di fronte alla irruenza di Soldani, che, con il successo di ieri, idealmente legato alla vittoria del Giro di Lombardia, ha iniziato, nel più augurale dei modi, le corse del 1951.

Gino, sull'ultima salita, ha cercato di decidere la contesa a suo favore ed è partito di scatto, trascinando nella sua scia solo Soldani ed Astrua. I due gli hanno resistito, ma sulla vetta, a Scale di Giocca, Bartali passava solo. Nella discesa, Soldani però operava il ricongiungimento e la volata finale vedeva passare per primo sotto il traguardo, il giovane pupillo della Legnano.

La gara, che ha allineato al via 39 concorrenti, è stata vivace e discretamente combattuta fin dall'inizio, anche se pioggia e vento non si sono risparmiati per rendere più dura la fatica degli atleti. Lotte accanite si sono accese per la disputa dei numerosi traguardi a premio, il primo dei quali, quello di Monastir, è stato appannaggio di Corrieri che [illegible] solo un inseguimento dovuto ad una foratura.

Un gruppetto, di cui faceva parte Soldani, tentava poi, ma invano, la fuga, nè miglior esito sortivano gli sforzi di Zampieri, che, staccatosi dal grosso, aumentava il suo vantaggio fino a 1'40" per venire in seguito ripescato.

La calma durava poco, chè, a turno, Petrucci, Di Camillo ed Astrua, particolarmente attivo, cercavano lo spunto per andarsene da soli.

Dopo che Albani precedeva d'un soffio Soldani sulla salita di Campeda, una foratura costringeva Magni a mettere piede a terra. Fiorenzo doveva così inseguire a lungo, rientrando in gruppo a soli 20 chilometri dall'arrivo.

Il plotone restava poi compatto fino alle rampe delle Scale di Giocca, dove la classe di Bartali dava il «la» alla battaglia. Battaglia, finita, come dicevamo, con la vittoria di Soldani.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Soldani Renzo (Legnano), km. 225 (media oraria di chilometri 36,500); 2. Bartali Gino (Bartali) a mezza macchina; 3. Astrua Giancarlo (Taurea) a 5 macchine; 4. Salimbeni (Legnano) a 15"; 5. Maggini Luciano (Atala) a 30"; 6. Albani Giorgio (Legnano) a 30"; 7. Martini Alfredo (Taurea) stesso tempo; 8. Rossi Dino, a 1'55".

g. a.

A Dotto la Mont Agel

Nizza, lunedì sera.

Roberto Benzi, il bambino prodigio della musica, ha dato ieri mattina il via ai 57 partecipanti alla classica corsa in salita al Mont Agel. Fin dall'inizio la cadenza è stata rapida e le scaramucce per la conquista dei numerosi premi di traguardo hanno animato la corsa.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Dotto (Km. 36,800 in ore 1 19'37" alla media di Km. 27,757); 2) Bauvin in ore 1 20'35"; 3) Gil di Tolone in ore 1 20'55"; 4) Mirando. L'italiano [illegible] si è classificato al 7° posto, Teisseire all'8° e Camellini al ventesimo.

Soldani ha vinto in volata su Bartali la Cagliari-Sassari

Raggiunto e battuto da Diot

Coppi secondo al Circuito d'Orano

Bobet, che era fuggito con Fausto, si piazza terzo

(Nostro servizio particolare)

Orano, lunedì sera.

La sua velocità nella volata finale e la superiorità dimostrata durante la corsa hanno permesso al francese Maurizio Diot di classificarsi al primo posto nel circuito di Orano, davanti a Fausto Coppi e Luigi Bobet.

Fino al 75° chilometro la gara si è svolta senza fornire troppe emozioni al numerosissimo pubblico. L'interessante cominciò quando quattro corridori, Remy, Redolfi, Canavese e Zelasco, piazzarono in [illegible] il gruppo [illegible] un [illegible] to vantaggio. [illegible] allora [illegible] rono all'inseguimento Coppi e Bobet e in breve l'azione potente dei due assi permise il ricongiungimento di Fausto e di «Louison» coi quattro fuggitivi.

Poi furono gli stessi Coppi e Bobet a staccare gli avversari tanto energica da invertire la situazione. Remy, Redolfi, Canavese e Zelasco, perdettero terreno e tutti pensarono che la corsa si sarebbe ormai decisa ai ferri corti tra i due campioni d'Italia e di Francia; tutti meno uno e quest'uno era Diot il quale organizzava lo sfasciato gruppo degli staccati, lo convinceva all'inseguimento, dava lui stesso l'esempio prodigandosi in frequenti nel faticoso turno dell'andatura.

Dopo appassionanti fasi l'inseguimento si concluse con il raggiungimento di Coppi e Bobet.

Nella volata finale Diot trovava ancora lo scatto e la freschezza per vincere addirittura con un vantaggio di [illegible] metri.

Coppi giungeva secondo battendo Bobet per una macchina; 4. Remy; 5. Zelasco; 6. Redolfi.

m. d.

COME DOMENICA SCORSA A FIRENZE RETE DELLA SCONFITTA A 2' DALLA FINE

Anche il Napoli infligge il goal-beffa al Genoa: 2-1

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, lunedì sera.

Altro atto della piccola grande tragedia genoana.

I rossoblù sono partiti forte. Pareva dovessero travolgere tutto. Lavoravano sodo, correvano come dannati, costringendo l'avversario nella sua area di rigore. Se avessero segnato in quel momento, sarebbe stato cosa naturale e meritata. Con tanto lavoro, non riuscivano invece che a creare situazioni di media qualità, come possibilità di realizzazione. I tiri che giungevano fino a lui, Casari li parava tutti: erano più numerosi che pericolosi. Mentre il Genoa parlava così forte, il Napoli lasciava Badano a difendersi.

Al suo primo contrattacco, questo Napoli gettava sulla bilancia una occasione di segnare che valeva da sola tanto quasi l'intera pressione esercitata dal Genoa fino ad allora: quasi non credesse ai propri occhi Bacchetti la mancava! Quell'episodio era come un preavviso di quello che avrebbe potuto essere la fisionomia, e con essa il risultato dell'incontro. Il Genoa non se ne dava per inteso: continuava a fare un gran correre, ed a lavorare in quantità, ed il Napoli a rispondere di tanto in tanto in qualità, lanciando in avanti delle puntate a mezzo di Amadei, di Bacchetti e di Krieziu, che parevano degli assolei. Finchè, a cinque minuti dal riposo, il Napoli stesso segnava a mezzo di un uomo che non era nessuno dei tre menzionati e che non apparteneva nemmeno alla prima linea. Per un fallo di Formica su Krieziu, l'arbitro concedeva agli ospiti un calcio di punizione sul limite dell'area di rigore. Arrivava lo specialista Remondini. Una legnata. La palla infilava di precisione un breve varco lasciato aperto sulla destra del portiere.

In svantaggio di un punto, i genovesi, sospinti a gran voce dal pubblico, tornavano all'attacco e vi si mantenevano a lungo. Vi si mantenevano, più o meno, finchè non riuscivano ad acciuffare il pareggio. Si era al 25° minuto. Azione di Nilsson, stroncata da Gramaglia che fa per passare indietro al portiere. Toccata da un palo di sonnei, la palla s'impantana, De Prati piange su di essa prima di Casari e spedisce irresistibilmente in rete.

Il sospiro di sollievo del pubblico dura poco, chè poco dopo la ripresa del giuoco, il Napoli sfodera la migliore di tutte le sue forze offensive e, se non torna in vantaggio, è per pura precipitazione. Amadei punta in avanti con decisione, resiste capacemente alla carica di un avversario e conclude con un preciso passaggio al centro: raccoglie Dagianti e, da quattro passi, col portiere a terra e con tutto lo specchio della porta a sua disposizione, colpisce la traversa.

L'ultima parte dell'incontro ha carattere più aperto. Bonetti si produce in una parata alta, in tutto simile, come stile e bellezza ad altra che aveva sfoderato prima Casari su tiro di De Prati. Attacchi alterni, e lotta accanita ma che si mantiene nei limiti della correttezza. Mancano meno di due minuti al termine della partita, e pare che la fatica si debba chiudere su un pareggio che in fondo non lascerebbe nessuno malcontento, quando Krieziu se ne va via sulla sinistra, stringe verso il centro, giunge fino alle vicinanze del montante. Lì, a due passi dalla rete avviene una carambola che inganna un po' tutti. L'albanese, che è ora suddito italiano, si libera di Formica e tira trasversalmente e debolmente in porta. Bonetti, sorpreso, si getta in tuffo, sfiora la palla, non la trattiene, ed essa rotola pian piano in rete, malgrado il precipitoso ma tardivo intervento di Becattini. E' una beffa, ed ai giuocatori ed ai sostenitori del Genoa fa l'effetto di una mazzata sulla testa. Un silenzio di gelo — come se lo spettro beffardo della retrocessione fosse venuto a far capolino lassù, al di sopra dei pali — si stende sul campo. Una cosa impressionante. I giuocatori stessi del Napoli, come colpiti dal dolore che ha ammutolito gli avversari, danno alla loro gioia sfogo sommesso. L'incontro termina così.

Con quella sua difesa piantata su Remondini come su un pilastro, con quella mobilità della seconda linea in cui spicca un Todeschini che ha mai giuocato così bene, con quel suo modo pratico di impostare i contrattacchi, il Napoli non ha demeritato affatto di questa vittoria che è evidentemente andata al di là dei suoi piani. Ma è stato involontariamente secondato dallo stato d'animo che pervade i giuocatori del Genoa e dal giuoco che essi praticano. I quali hanno realizzato il miracolo di svolgere un giuoco lento, pur correndo essi a perdifiato. L'organo non taglia loro chiarezza di idee, e finiscono per lavorare quattro volte di più del necessario, senza estro, senza costrutto.

Vittorio Pozzo

NAPOLI: Casari; Delfrati, Gramaglia; Todeschini, Remondini, Di Costanzo; Amadei, Dagianti, Amadei, Bacchetti, Krieziu.

GENOA: Bonetti; Formica, Becattini; Castelli, Cattani, Melandri; Colosio, Mellberg, De Prati, Invernizzi, Nilsson.

ARBITRO: Galeati di Bologna.

Un minuto di silenzio è stato osservato per la morte del presidente del Napoli. Gli azzurri avevano il lutto al braccio.

La rete di De Prati al Napoli

Facile per l'Alessandria superare il Mortara: 3-0

Un pareggio del Monza - L'inatteso 5-1 del Magenta al Casale

*Alessandria-Mortara 3-0. — I grigi avrebbero potuto battere largamente l'incompleta compagine avversaria se avessero svolto un giuoco più sbrigativo anzichè attardarsi in inutili palleggi fallendo inoltre parecchie occasioni a portata battuta. Le reti sono state segnate da [illegible] al 30' Soffritto al 39' del primo tempo e Arezzi al 42' della ripresa.

*Sanremese-Luino 4-1. — Partita scialba e povera di contenuto tecnico. La Sanremese pur dimostrandosi in cattiva giornata ha regolato facilmente il modesto Luino [illegible] Mattiuzzi (S.) al 7', Baldini (S.) al 18', Madini (S.) al 40' del primo tempo; Audisio (S.) al [illegible] Borra (L.) al 30' della ripresa.

*Savona-Seregno 1-0. — Con una sola rete [illegible] del Magnaro al 40' del primo tempo il Savona ha battuto la Seregno. I biancorossi savonesi hanno disputato una partita avveduta e inconcludente non riuscendo ad andare più in là della vittoria per il minimo scarto. Bene del Savona Molinari, Florio e Manteric della Seregno Tonini.

*Saronno-Omegna 1-0. — Marcatori: Paludini (S.) al 30' del primo tempo; Oirola al 17' della ripresa.

*Varese-Villasanta 3-0. — Marcatori: [illegible] al 18' del primo tempo; Oldani al 18' della ripresa.

*Rapallo-Pavia 1-1. — Reti: Susin (P.) al 7' del primo tempo; Bosiagno (R.) al 14' della ripresa.

*Pro Vercelli-Fossanese 1-0. — La Pro Vercelli ha vinto per un'autorete di Bruno al 11' della ripresa un confronto che avrebbe potuto anche perdere.

*Magenta-Casale 5-1. — Contro un Magenta guidato dall'intramontabile Biavati il Casale ha disputato il peggiore incontro della stagione. Tra i nerostellati il solo Savino si è prodigato, risultando il migliore del vanidue, dominio in campo. Hanno segnato: Giuliani (M.) al 14', Biavati (M.) al 26' del primo tempo, Biavati (M.) al 4', Agosti (M.) al 27', Alberti (M.) al 31', Gambino (C.) al 41' della ripresa.

*Monza-Lecco 1-1. — Marcatori: Ghiesa (M.) al 10', Corradi (L.) su rigore al 11' del primo tempo; Colombetti (M.) su rigore al 4'. Fracassetti (L.) al 10' della ripresa. Al 31' della ripresa il monzese Soldani veniva espulso per scorrettezze.

*Gallaratese-Biellese 1-1. — Nella partita della Biellese che avrebbe ampiamente meritato il pareggio [illegible] Cornali (B.) al 19', Tacchi (G.) al [illegible] del primo tempo; Vandini [illegible] della ripresa. Al [illegible] della ripresa il biellese Barera è stato espulso.

Risultati: *Alessandria-Mortara 3-0; *Gallaratese-Biellese 1-1; *Magenta-Casale 5-1; *Monza-Lecco 1-1; *Pro Vercelli-Fossanese 1-0; *Rapallo-Pavia 1-1; *Sanremese-Luino 4-1; *Saronno-Omegna 2-0; *Savona-Seregno 1-0; *Varese-Villasanta 3-0.

Classifica: Monza p. 30; Alessandria e Gallaratese 31; Sanremese e Pavia 30; Savona 28; Saronno 26; Lecco, Casale e Varese 24; Rapallo 23; Biellese, Fossanese e Magenta 21; Villasanta 19; Pro Vercelli 17; Mortara e Seregno 16; Omegna 15; Luino 12.

Classifica e risultati

Squadre	Partite / Reti / Punti
Milan	[illegible]
Juventus	[illegible]
Inter	[illegible]
Lazio	[illegible]
Como	[illegible]
Bologna	[illegible]
Fiorentina	[illegible]
Napoli	[illegible]
Palermo	[illegible]
Atalanta	[illegible]
Udinese	[illegible]
Triestina	[illegible]
Sampdoria	[illegible]
Pro Patria	[illegible]
Torino	[illegible]
Padova	[illegible]
Novara	[illegible]
Roma	[illegible]
Genoa	[illegible]
Lucchese	[illegible]

3-0	Atalanta-Udinese	X
1-0	Como-Torino	1
1-2	Genoa-Napoli	2
6-0	Inter-Pro Patria	1
[illegible]	[illegible]-Florent.	1
2-1	Lazio-Roma	1
1-3	Lucchese-Milano	2
3-0	Novara-Palermo	1
3-4	Padova-Bologna	2
2-1	Triestina-Sampd.	1
0-0	Bari-Modena	X
0-2	Pisa-Livorno	2
[illegible]	[illegible]-Salernitana	X

Sorpresa a San Siro

Montana batte il favorito Ticino - Altissimo non piazzato

Milano, lunedì sera.

Il Premio d'Europa di trotto (2.200.000 lire, 2100 metri), corsa internazionale di allevamento con 12 partenti è stato vinto con distacco da Montana, guidata da Ugo Bottoni, che dieci anni fa si aggiudicò lo stesso premio portando alla vittoria Ciclopico, padre dell'attuale trionfatrice.

Questa ha confermato le sue doti di fondo, attaccando con successo nel finale della gara il battistrada Altissimo, mentre il favorito Ticino, che aveva dovuto superare al largo molti avversari, ha resistito a stento alla volata finale di Teodoro al Ermo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Montana (U. Bottoni) della scuderia Ferrero; 2. Teodoro; 3. Ticino; e trebbo: non piazzati: Da Ponte, Altissimo, Cirilota, Dorchester II, Alta Speranza, Durance, Durgan Pieter, Mistero. 1'21"9/10 (1'22" e 9/10). Tot.: vinc. 44, piazz. 16, 18, 40.

* I ciclisti della Fiorentina hanno battuto per 3-0 il Torino ciclisti, nella partita disputata ieri a Firenze.

* Il Piacenza ha battuto la squadra della Spezia per 4 a 0.

* A Cervinia la gara di discesa libera per la coppa Saviola è stata vinta da P. Miquignaz; 2. Barin.

* Slalom gigante per la coppa Fritz Mayr, Colle Sarna-Gruppa. 1. Poncet; 2. Ramella Paja; 3. [illegible] Rassori.

* L'americano Richard Button e la tedesca Jugs Jell hanno ripreso a Milano i titoli di campioni di pattinaggio artistico, mondiali, individuale.

Prova conclusiva del Rallye

Oggi al Sestriere gimkana di piloti

Sestriere, lunedì sera.

Nel Rallye automobilistico del Sestriere il concorrente Brignone non ha avuto finora alcuna penalizzazione, mentre Villoresi, che è in coppia con Ascari, Piodi e Florio hanno perduto un punto al controllo segreto nel tratto dopo Torino. Florio è primo nella classe seconda e Carrù ti con la «Topolino» capeggia la classe prima.

Il numero degli arrivati in tempo massimo al Sestriere è di 105, mentre 3 concorrenti sono giunti fuori tempo. I ritirati durante la prova sono in numero di 26.

Nella prova di velocità, sulla base dei 4 km. lanciati, disputata sabato, il più veloce è stato Pesatori su Alfa Romeo 2,5 S.S. alla media di km. 149,688 all'ora, seguito dal francese Grignard su vettura Delahaye con km. 146,044 all'ora.

Nelle diverse classi i più veloci sono risultati rispettivamente il francese Bonnet su Renault con la media di km. 105,756 nella classe prima, il tedesco Iallinger su Porsche con km. 128 nella seconda, Nagas su Siata Daina con km. 133,086 nella terza e il già nominato Pesatori nella classe massima.

Soltanto la prova «complementare» di oggi potrà quindi designare il vincitore del 2° Rallye del Sestriere.

Classifica del Rallye dopo la marcia di regolarità e la prova di velocità: 1) n. 12 Brignone, Fiat 1400, punti 500; 2) a pari merito: n. 60 Villoresi e Ascari, Lancia Aurelia, punti 499; n. 14 Piodi, Fiat 1400, p. 499; n. 94 Florio, Lancia Ardea, p. 409; 5) n. 104 Cerrutti, Fiat 500, p. 498; 6) n. 8 Rivetti, Lancia Aprilia, p. 498; 7) n. 38 Silva, Fiat 1400, p. 405.

A Malabrocca in volata il ciclocross di Crenna

Il campione d'Italia Luigi Malabrocca ha vinto il ciclocross internazionale di Crenna, battendo in volata Gatto e Tolgo, che si sono classificati rispettivamente secondo e terzo. Robic, che godeva i favori del pronostico, e che nei suoi primi giri aveva preso parte alla fuga tentata da Tolgo e Malabrocca, si è classificato al sesto posto, dietro allo svizzero Meyer. A sua scusante, l'ex campione del mondo può addurre una malaugurata caduta al terzo giro, mentre la fuga del torinese e del vigevanese andava sempre più prendendo consistenza e operava negli antagonisti una severa selezione.

Ordine di arrivo: 1. Malabrocca Luigi (Vigevanese), km. 20,5 in 56'20"; 2. Gatto a ruota; 3. Tolgo (Ausonia) a ruota; 4. Locatelli a 2'; 5. Meyer (Svizzera); 6. Robic (Fr.); 7. Borio (Limone); 8. Dedroix (Belgio); 9. Schoss (Belgio); 10. Romano. Partiti 32, arrivati 21.

A Brescia la Coppa S. Geo, gara d'apertura di stagione dei dilettanti svoltasi sulle strade della Lombardia, è stata vinta dal bresciano Adco Kasianka. Sul traguardo Kasianka riusciva, con uno spunto felicissimo a battere i suoi compagni di fuga Lucchesi, l'Alvesi e Ferrari. Tempo del vincitore: chilometri 155 in 5 ore e 37' (media km. 27,600); 5. Mangili a 1'5".

Gimbergia e Ferrari si affermano a Roma

[illegible]

Nel mese di maggio a Parigi

Robinson-Kid Marcel titolo dei medi in palio

New York, lunedì sera.

Ray Robinson, campione del mondo dei «medi» e dei «medioleggeri», si recherà in Francia verso la fine del prossimo aprile. Egli ha accettato di mettere in palio il titolo dei «medi» in un incontro che avrà luogo verso il 20 maggio col campione francese Kid Marcel. I proventi della manifestazione, che si svolgerà al Palazzo degli Sports, saranno devoluti a beneficio della Fondazione per la lotta contro il cancro. Robinson riceverà come borsa un franco francese.

Consumate biscotti? Attenti all'igrofilia!

Anche i lati minori dell'alimentazione devono essere sorvegliati da chi vuole star bene.....

Il biscotto, a partire dal secolo scorso e sempre più negli ultimi decenni, è divenuto una specialità riservata ai bambini, ai convalescenti e agli stomachi deboli in generale, nonchè il più piacevole accompagnamento del tè pomeridiano, quando è gradito qualcosa da mettere sotto i denti, ma si vuole che sia leggero e di immediata digestione.

Era logico quindi che la dietetica, questa scienza così caratteristicamente moderna, giungesse ad occuparsene. Le scoperte fatte al riguardo sono quanto mai interessanti.

Se il consumatore potesse vedere la differenza!

I consumatori sono abituati a considerare i biscotti un po' tutti uguali. Questo anche perchè in generale si vendono sciolti ed hanno formati identici, ormai adottati internazionalmente.

Che si vendano in gran parte sciolti è comprensibile: la quantità non indifferente di biscotti consumata in Italia giornalmente e il confezionamento, per quanto modesto, graverebbe sul prezzo, riducendo il numero delle famiglie in grado di procurare biscotti ai propri figli. Mentre se mai questo numero bisognerebbe vedere di aumentarlo!

La dietetica, infatti, dimostra che per uno stomaco giovane e delicato, un ottimo biscotto è alimento quasi insostituibile. La saggezza del costume è dunque confermata qui dalla scienza.

Però, come dicevamo, il pubblico resterebbe ben sorpreso se potesse vedere al microscopio o [illegible] le differenze tra biscotto e biscotto.

Il biscotto è una spugna!

Il fatto che i biscotti vengano tenuti generalmente sciolti, non è dannoso in sè, ma ha importanza [illegible] conservazione del biscotto stesso.

A tutti è accaduto di trovare biscotti che avevano il «fondo», cioè uno spiacevole per quanto leggero e indefinibile gusto di vecchio. Eppure, il negoziante assicurava che erano freschissimi!

E forse lo erano.

Da cosa dipendeva dunque il fenomeno?

Si trattava di un effetto di igrofilia, che tenteremo brevemente di spiegare.

Il biscotto secco, normale, poco ricco di grassi, è golosissimo di vapore acqueo. Anche se tenuto in pacchetti è praticamente all'aria. Esso ne assorbe l'umidità in dosi infinitesimali, e questa produce un primo effetto sulla parte amidacea della farina.

E' questo effetto che finisce per procurare alla farina una forma di acidità minima ma sufficiente per togliere al biscotto gusto e fragranza, rendendolo anche assai meno accetto allo stomaco.

Gli specialisti sono all'opera da anni per vedere di annullare l'inconveniente. Non era facile, perchè non si può combatterlo togliendo al biscotto la sua caratteristica, quella friabilità che lo rende così accetto.

Le farine diastasate

Mantenere il biscotto asciutto, friabile e di conservazione facile, ecco il problema. Rendere invariabile il gusto e perfetta la digeribilità, qualunque sia il clima. Sarebbe troppo lungo accennare a tutti gli esperimenti fatti in proposito. Più che di combattere l'igrofilia, si trattava d'annullarne i cattivi effetti. [illegible] capacità di assorbire latte, ecc.

Le farine diastasate sono state il primo passo nella soluzione del problema. Si tratta di farine [illegible] più nutriente e digeribile. Si è scoperto però che nello stesso tempo la farina diastasata può sopportare benissimo variazioni di umidità e calore, senza che si produca il minimo mutamento di aroma [illegible] mutabile.

Il secondo [illegible] l'adozione del *latte fresco*, anzichè polveri di latte o altri prodotti sostitutivi usati dalla grandissima maggioranza dei biscottifici.

Il latte fresco, lavorato dalla farina fin quasi al punto di emulsionarla, permette a miriadi di molecole grasse di portarsi — mediante la cottura — verso la superficie del biscotto, il quale acquista così una particolare tinta dorata che è come una infinitesimale vernice di protezione.

Anche gli altri componenti (zucchero, burri scelti, uova, ecc.) vanno benintesi dosati con studio accuratissimo: la loro importanza, tuttavia, è molto minore.

Piuttosto la cottura è uno dei segreti-base del buon biscotto. Una cottura troppo rapida «mette» l'esterno e lascia imperfetto l'interno, una cottura troppo lenta fa volatilizzare le parti aromatiche, toglie il profumo al prodotto.

I nuovi biscotti al «latte fresco»

Farine diastasate, *latte fresco*, burri scelti, cottura scientifica: ecco le caratteristiche della nuova produzione Saiwa.

La cinquantenaria Saiwa di Genova ha l'orgoglio di voler tenere costantemente l'avanguardia nel campo della biscotteria. Il suo stabilimento ha macchine e forni «up-to-date», ma vanto principale della Casa è l'ufficio studi, ove chimici, medici, specialisti in dietetica controllano costantemente le materie prime impiegate e i procedimenti di lavorazione. Essi sono inoltre in contatto con i più celebrati reparti del genere europei ed americani. Dallo scambio reciproco di informazioni, esperimenti, ecc., deriva che i prodotti Saiwa godono i vantaggi di tutti i miglioramenti, anche i recentissimi.

I nuovi biscotti Saiwa Uno Oswego, Maria e Petit beurre, hanno quindi ben poco a che fare coi soliti biscotti in commercio, possono anzi essere esenti in gran parte affatto dagli inconvenienti sopradescritti.

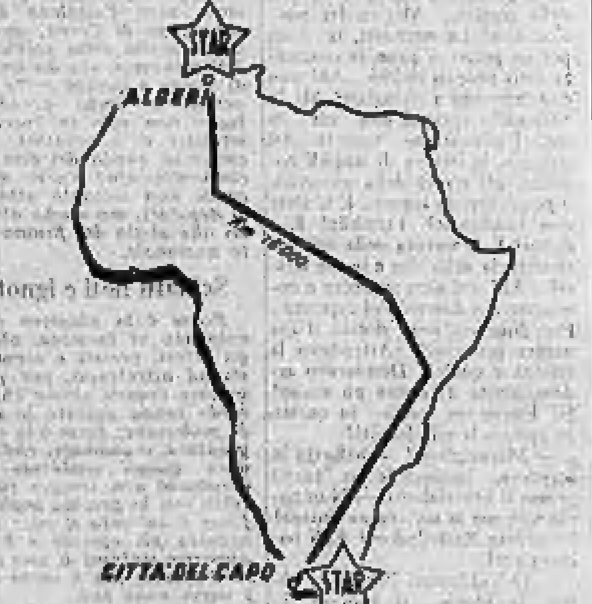
Provateli una volta. Anzi, gustate prima un qualsiasi altro Oswego, Maria o Petit beurre. Poi assaggiate la nuova produzione Oswego, Maria o Petit beurre Saiwa al latte fresco. I commenti li farete voi... Che differenza!

G. P.

RADIATORI ELETTRICI AD ACQUA
PERINO AGOSTINO
VIA ROSSINI 3 - TEL. 49.002

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) nella efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Pr... 66, Via della Madonnina 60, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

Vi fanno male i piedi?
Se soffrite di male ai piedi, ricordate che vi è sempre un rimedio SOS pronto ad alleviare e eliminare ogni dolore e piedi, da qual siasi causa esso provenga, può essere eliminato con facilità, rapidità e poca spesa.
Non aggravate le vostre sofferenze trascurandole oppure impiegando per la cura mezzi insufficienti o inutili e dannosi.
Esigete solo prodotti SOS fabbricati sotto controllo medico e collaudati da migliaia di sofferenti.
S.O.S. TORINO: via [illegible] 17 ROMA: via Milano, 3-5

RALLYE TRANSAFRICANO


VEGLIA, BUTTI, PAVESIO
trionfano con
"STAR"
PENNSYLVANIA MOTOR OIL

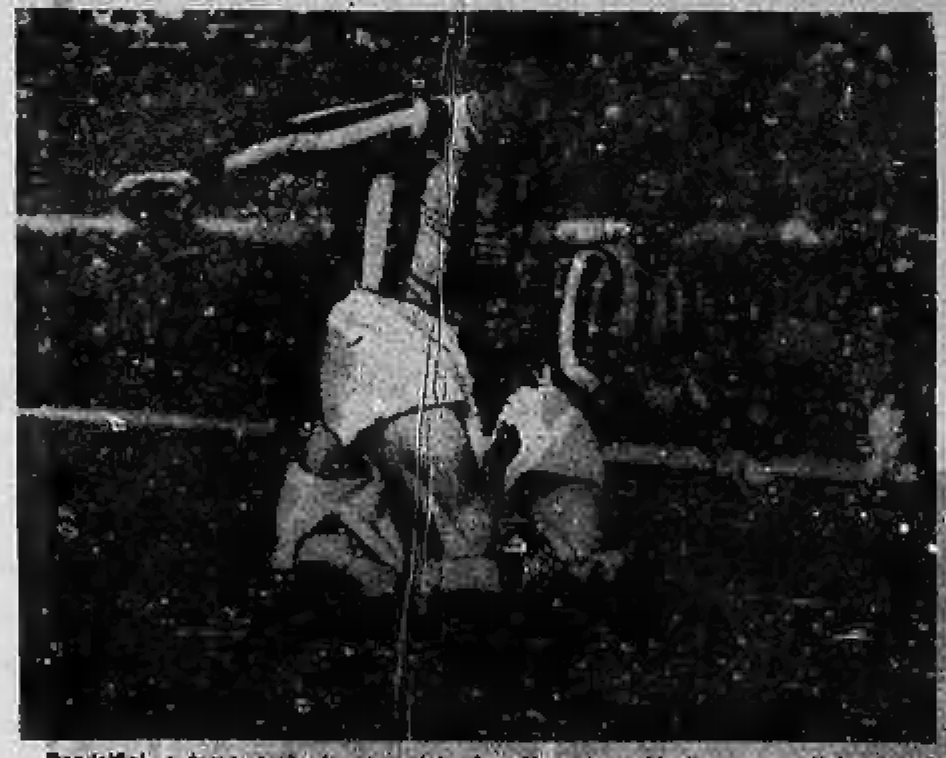
Vigorelli la perfetta macchina per cucire e ricamo
A RATE DA LOTTI VIA MAZZINI 41

AUMENTI?...... no ma effettivi RIBASSI!
2 PAIA DI CALZE EXTRA FINI per L. 800
(uno in nylon ed uno in seta pura a telaio)
ORGANIZZAZIONE [illegible]
VIA BRUNO BUOZZI, 3 - TORINO - Telefono 51-510

un buon investimento
Sottoscrivete!
Buoni del Tesoro Novennali 5% 1960 a premi
emessi a L. 97,50
ogni anno:
un premio da 10 milioni, quattro premi da 5 milioni,
venti premi da 1 milione, per ciascuna serie
rivolgersi alle Banche, alle Casse di Risparmio,
agli Istituti di Previdenza,
alle Compagnie d'Assicurazione,
agli Agenti di cambio,
alle Casse Rurali, agli Uffici Postali
SIGLA

Mentre in coda si aggrava la posizione di Lucchese Genoa e Roma

Clamorose vittorie delle "tre grandi,,



Pandolfini, a terra, tenta la rovesciata tra Manente e Mari (foto Moisio)

Una rete di Vivolo, 2 di Praest e 2 di Karl Hansen

Risveglio della Juventus contro la Fiorentina: 5-0

Dopo il tonfo di Roma c'era come un senso di perplessità nell'ambiente juventino. Crisi tecnica o crisi morale? Passeggera o stabile? Le ventimila persone accorse allo stadio portavano nell'animo questa pena e questo dubbio. Poi hanno visto la partita, hanno preso nota del punteggio e alla fine hanno provato a fare un bilancio. Se la Fiorentina non ci è apparsa in tutto e per tutto all'altezza dell'attesa, la Juventus non aveva fornito un gioco di così eccelsa qualità e di così preponderanza da giustificare l'ampio bottino conquistato. Effettivamente i cinque gol non ci stanno tutti nel gioco svolto, se poi intendiamo valutare questo gioco dal volume, dalla qualità e dalla bellezza accademica delle azioni. Ma non è così.

* *

E' una vecchia questione. E' un errore misurare la Juventus con lo stesso metro valido per altre squadre. Ogni unità ha una sua caratteristica, una sua impronta, una sua logica. Anche i ragazzini sanno che quella bianconera non è una compagine che dia spettacolo, non è una squadra che diverta. Bisogna guardarla dentro, non in superficie. Quando si dice che gioca male, si resta ad un'impressione sommaria che non penetra il segreto del gioco, non cerca di rendersi conto del perchè delle cose. Si possono contare sulle dita di una sola mano le partite juventine spettacolari, forse quella di Bologna e il primo tempo di Udine, ma di fronte a quelli rari esempi di gioco da ribalta stanno le altre partite, quelle che chiameremo le partite di struttura, cioè le partite che confrontano in una trama disadorna sostanza e vigore tecnico, che poco concedono all'occhio ma che però racchiudono potenza di concezione e di realizzazione.

Di tal tipo è stata appunto la partita di ieri: e noi ci stupiremmo se qualcuno fosse tornato deluso dallo stadio perchè di fatto essa non ha dato brividi di emozioni, non ha tenuto la folla in ansia, non ha offerto sommamente vicende di azioni capaci di avvincere. Ma questa è piuttosto colpa della Fiorentina la quale è stata senza dubbio al disotto dell'attesa per quanto il suo gioco vibrante e veloce a piano di mezzadria abbia sparso molto color viola sul campo, allargando però la macchia, invece di condensarla, con una sicura consuetudine di azioni senza originalità di manovra e senza potenza di spinta.

Non vogliamo da questi appunti trarre conclusioni frettolose. Una cattiva giornata può capitare a tutti. Ne ha avute anche la Juventus senza che si procedesse il finimondo. Però la Fiorentina disperde, nell'attrito della manovra, troppo della potenza del motore, allarga i tempi del gioco, si ha l'impressione che corra il doppio più del necessario. L'impressione errata, senza dubbio, ma essa dice però che esiste il gran correre serve solo a rimediare a qualche insufficienza di intesa ed a quegli errori di piazzamento, che sono appunto i mali che minano il rendimento del gioco. Roosenburg non è certo un trascinatore, ha molte incertezze, un palleggio a volte sommario, non scatta, tendenzialmente non punta sul gol. Nel secondo tempo la coppia Galassi e per un quarto d'ora si ebbe la sensazione che la Fiorentina potesse [illegible], ma il terzo gol di K. Hansen la trovò in alt.

Se da una parte i viola sciupavano, dall'altra i bianconeri economizzavano. La differenza sostanziale era questa: che mentre la Fiorentina abbondava in un gioco dimostrativo la Juventus costruiva azioni da gol. Di minor volume il gioco juventino ma però più sbrigativo, più quadrato, più razionale. Mentre ogni azione dei viola si spiegava ampia con profusione di contatti tutti abbozzati, quelle dei bianconeri si scheletrivano cammin facendo puntando su alcune pedine essenziali. Gioco speculativo, quello della Juventus, volutamente scarno, tanto che se non ci fosse stata la Fiorentina a dare un po' di tono e di [illegible] alla contesa, magari non ci sarebbe stato troppo da divertirsi, ma però quanto intelligente e come permeato di tecnica e come lucidamente ispirato!

* *

Veniamo alle fasi principali. C'è stata all'inizio un'offensiva juventina, poderosa d'impeto e intensa di gioco. La difesa viola, forte specialmente in Rosetta e Magli che arrancano per tutto l'incontro i due uomini migliori della retroguardia, ha arginato validamente l'ondata, ha tentato qualche rilancio, ma il gioco le è sempre piombato addosso con tutto il suo peso. E' venuto subito alla ribalta Praest, il più strano e il più discontinuo ma anche il più poderoso degli attaccanti juventini e il più dotato di classe. L'attenzione si è concentrata nel settore sinistro ove Praest cominciava a sciorinare il suo repertorio. Poi, ad un certo punto, egli ha cambiato settore. Sempre lo guida un istinto infallibile nei suoi spostamenti. Nella posizione di mezzo destro egli riceveva la palla da Vivolo che era stato imbeccato da K. Hansen dall'estrema sinistra: dal limite parti improvvisa la staffilata di sinistro, violenta e precisa nell'angolo alto alla sinistra di Grandi. Un magnifico gol.

La reazione dei viola non potè organizzarsi. C'è nell'attacco fiorentino un problema di formazione e un problema di gioco, e non sappiamo quanto il primo influisca sul secondo. Chiaramente l'azione [illegible] nello schieramento, sciupato Vitali alla estrema sinistra, sciupato Galassi a quella destra, insufficiente Beltrandi, poco mobile Roosenburg, il peso più grave della manovra cadeva sulle spalle di Pandolfini che è un bel tessitore ma che ha naturalmente bisogno di un punto d'appoggio.

I pochi abbozzi di controffensiva si dispersero e dopo appena tre minuti la Fiorentina subiva il secondo gol. La azione partiva da un lungo rimando di Viola. Boniperti si precipitava sulla traiettoria superando in tromba Rosetta, toccava di testa la palla per spingerla avanti, [illegible] portiere in tuffo e Boniperti finiva a terra mentre la palla usciva in corner. Muccinelli passava corto a Boniperti al limite laterale dell'area, tiro del centravanti, respinta al volo di Venturi, ripresa pure al volo di K. Hansen: il gol per la seconda volta nell'angolo alto.

* *

Nel primo tempo non c'era stato più nulla di positivo. La Fiorentina non sfigurava, attaccò con energia, ma incappò sempre nello sbarramento difensivo. L'impressione nostra alla fine del primo tempo era questa: che con quei disegni di gioco la Fiorentina non aveva più probabilità di passare. Occorreva creare tattici nuovi, costruire con discorso saliente di gioco. L'esperimento venne tentato. Nella ripresa l'attacco viola si presentava in questa formazione: Vitali, Pandolfini, Galassi, Roosenburg, Beltrandi. Come si vede, solamente Pandolfini conservava il suo posto.

Per un quarto d'ora circa il nuovo quintetto si buttò all'offensiva. Esso assunse [illegible] l'iniziativa del gioco, si impegnò a fondo e impegnò a fondo la difesa avversaria, sorretto alle spalle dal lavoro intelligente di Magli e dagli allunghi tempestivi di Rosetta, ma non sbucò mai oltre la cortina creata dai tre terzini. Di contropiede al 14' la Juventus segnava il terzo punto: allungo di Praest, scatto di K. Hansen da trenta metri, intervento di Magli che aveva riagguantato l'avversario, rapido palleggio e tiro da pochi passi del juventino. Vi furono dei dubbi sulla regolarità della posizione dell'attaccante. Per noi l'azione era regolare. Lo scatto di Hansen sorprese gli avversari che dovevano giocare prima di inseguirlo e il vantaggio acquistato fu decisivo.

Questo terzo gol influì sul comportamento dei viola, reso superfluo il nuovo esperimento dell'attacco, tolse anche la ultima incertezza alla contesa. Al 34' Vivolo, lanciato da K. Hansen, andava con una azione personale a segnare il quarto gol scartando prima Rosetta e poi il portiere, e due minuti dopo Praest, su centro di Muccinelli, realizzava di testa la quinta rete.

Ettore Barra

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, Vivolo, Praest.

FIORENTINA: Grandi; Venturi, Magnini; Chiappella, Rosetta, Magli; Galassi, Pandolfini, Roosenburg, Beltrandi, Vitali.

Como - Torino: 4-2 punteggio troppo severo

DAL NOSTRO INVIATO

Como, lunedì sera.

La prima regola del cronista, nell'esporre un fatto, è di rispondere al più presto alle domande «chi, dove, come, quando e perchè?». Ubbidiamo: il Como ha vinto sul campo in cui finora si era lasciato sfuggire un solo punto; ha giocato con sicurezza, ieri, in una giornata freddina. In quanto al «perchè» è meglio fare eccezione alla regola e rimandare la spiegazione alla fine. Il quattro a due, che matematicamente separa le squadre di qua i vincitori, premiati da un bel grappolo di reti attive; di là i vinti, [illegible] da un passivo superiore alle colpe, non ha nulla a che fare con l'andamento del confronto. Il Torino, battuto da un goal iniziale e ribattuto da una prodezza di Ghiandi, dopo che Rosén aveva ottenuto il pareggio, ha avuto a sua disposizione il mezzo per riportare tutto in equilibrio, quando lo stesso Rosén ha calciato al volo una parabola degna di Meazza. Cardani era uscito fuori tempo e la sfera, tirata con intelligenza e prontezza dallo svedese, ha sorvolato la traversa di un metro.

Per quel metro l'undici granata ha perso, e ci scusi Virgilio se l'affermazione mette la sordina agli «hurrà» di vittoria, lanciati dagli azzurri. Il successo dei lariani è pieno e meritato, però il Torino ha avuto una punizione troppo severa. E con un po' più di fortuna... Ma alla sorte non bisogna chiedere regali; sono i goals che contano, quelli soli.

tre Frizzi stava centrando, per poco non permetteva il pareggio, ma Tosolini spediva a lato. In compenso Ghiandi non asseconda la sua attitudine al gioco di testa deviando con violenza in corner (parata fatale di Buttarelli).

Il Torino faceva il finto tonto, giocava a metà campo, quasi voleva dare l'impressione di premere a fondo; tuttavia non tardava a scoprire che gli azzurri erano pericolosi all'attacco, ma impacciati in difesa. Bonlardi stava pagando un pericoloso tributo all'inesperienza. Pedroni rimediava alla forma offuscata con un'entrata fallosa.

Si poteva forzare l'offensiva e difatti, al 28', Frizzi allungava a Ploeger che girava prontamente a Rosén. Dall'angolo destro dell'area lo svedese stangava senza remissione. Al «forza Italia», ripetuto in cadenza dai sostenitori comaschi il Torino aveva dunque risposto con un goal «internazionale». Uno a uno e prodezza inutile poichè prima della fine del tempo — al 43' — Dossi serviva Ghiandi, che scartava il suo avversario e realizzava.

Il centravanti azzurro è in forma, come si vede. E' solido, ben piantato e resistente. Gioca come un «Nordahl italiano» ed è un atleta che può ancora progredire, beato lui.

La partita sfuggiva di mano ai granata nel primo quarto d'ora della ripresa, quando, al [illegible], citato tiro a parabola di Rosén, lo stesso Rosén faceva seguire un [illegible] in area, imitato poi da Picchi che si lanciava [illegible] Pedroni un'occasione favorevolissima. Sesto, settimo, undicesimo minuto: tre tappe della disavventura torinese. La quarta si aveva al 15', allorchè Marconi passava a Ghiandi e questi con una gran testata spediva in rete una palla che Buttarelli sfiorava senza trattenere.

Come se perfino Ploeger e Rosén avessero imparato la tenacia dei montanari valdostani, il Torino non si dava per vinto e ripartiva all'attacco. Ventesimo minuto: Frizzi viene spedito a terra da Pedroni, in area, senza che il fallo sia punito. Un consiglio al friulano: un'altra volta non cerchi di stare in piedi a dispetto degli sgambetti; si lasci cadere e l'arbitro noterà più facilmente il fallo. A ogni modo, Galli paga poco dopo per il compagno.

Un abbraccio di Ploeger suscita il trillo del fischietto ed il silenzio sugli spalti (segno che il pubblico approvava, sia pure a malincuore, il rigore). Frizzi (28' minuto) con un tiro [illegible] raso a terra, [illegible] a fil di palo, non forte ma preciso, batte Cardani, dando il segnale d'inizio all'arrembaggio finale. Il terreno è pesante, il Torino è stanco, [illegible] ancora a tirar fuori inaspettate riserve di energia, di volontà e di classe. [illegible] I granata premono disperatamente, ma ecco, al 44', la beffa finale.

In un contrattacco Rabitti allunga in profondità a Marconi e questi [illegible] di precisione. Un non impossibile tre a tre diventa 4-2. Succede, nel mondo del calcio...

Il Como, che mancava di [illegible], è piaciuto molto all'attacco, dove Ghiandi è brillante e Turconi lavora con [illegible]. Un po' meno la squadra [illegible] la difesa.

Nel Torino due uomini in special evidenza: uno è Nay, [illegible] pronto nei recuperi, preciso con entrambi i piedi come un tennista con la racchetta, sicuro nell'anticipo; l'altro è Rosén, forte, tenace e pericoloso.

Nay, Depetrini e Grosso seguono la «coppia di testa»; poi gli altri nell'ordine.

Sarebbe inutile e ingeneroso [illegible] il fanalino di coda in questa graduatoria: provvederà Bigogno ai necessari spostamenti, tanto più che [illegible] sono sottoposti a cure speciali, promettono un prossimo rientro.

Paolo Bertoldi

COMO: Cardani; Bonlardi, Galli; Marconi, Pedroni, Pinardi; Moroni, Turconi, Ghiandi, Rabitti, Dossi.

TORINO: Buttarelli; Grava, [illegible]; Depetrini, Nay, Grosso; Frizzi, Rosén, Ploeger, Picchi, Tosolini.

Regoliamone la cadenza. Dopo che Buttarelli aveva [illegible] ad un «ritardo» dell'arbitro, piombando sui piedi di Ghiandi, senza attendere che venisse fischiato un grosso fuori gioco e dopo che Picchi, avanzato da metà campo, aveva obbligato Cardani ad allungarsi fino all'incrocio dei pali per deviare in corner, il Como è andato in vantaggio. L'azione è partita sulla sinistra, dove Moroni ha avuto la meglio su [illegible]. L'ala ha centrato prontamente.

Nay, sceso in campo febbricitante (tra il primo ed il secondo tempo gli sono stati perfino praticati speciali massaggi per rimetterlo in sesto) ha respinto, ma un compagno è riuscito ad intercettare. Un altro difensore granata rimandava a Rabitti [illegible] del pallone per iniziare un veloce zig-zag verso la rete granata. [illegible] un tocco da sinistra a destra completava l'opera, e [illegible] poteva segnare a suo taccuino: Como uno Torino zero.

Una svista dello stesso arbitro, che non [illegible] uscita dal fondo campo men-

Un 6-0 dell'Inter alla Pro Patria

MILANO, lunedì sera.

(e.cat.) - Con 3 goals per tempo i neroazzurri hanno [illegible] un buon gioco contro una Pro Patria che li aveva battuti nell'incontro di andata. Lorenzi ha aperto la segnatura al 15', mettendo in rete di testa un calcio d'angolo [illegible] al 28' su centro di Lorenzi, mancato da Nyers. Al 38' il terzo è toccato a Nyers, che da due passi ha [illegible] la rete su corto traversone di Wilkes.

Nella ripresa, la Pro Patria ha operato alcuni spostamenti, anche perchè Rebuzzi è rimasto [illegible] per uno stiramento muscolare all'inguine. Al 22' ha segnato Nyers di testa [illegible] e al 30' lo stesso Nyers [illegible] a Lorenzi di irrompere sul pallone e di fulminare in rete. Il sesto ed ultimo goal è stato ottenuto da Nyers su calcio di rigore decretato dall'arbitro Tassini per un marchiano sgambetto [illegible] (35.000 spettatori).

Cinque milioni ai "13,, nel Totocalcio

Un "13,, e tre "12,, con una sola schedina ad Alessandria

Il Totocalcio registra [illegible] L. 5.151.560. I «dodici» [illegible] L. 198.214.

[illegible]

La colonna vincente è: X-1; X-X; 1-0; 1-X; 1-1; X-X.

Nella ripresa il Milan travolge i lucchesi: 5-1

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LUCCA, lunedì sera.

Conquistando sul terreno lucchese, entro il fanalino di coda, una vittoria netta e inequivocabile il Milan ha consolidato la sua posizione di capolista.

[illegible]

LUCCHESE: Moro; Bertolotto, Capelli; Mari, Tuhare, Scarpa; Gatteschi, Mazza, Kincses, [illegible].

MILAN: Buffon; Silvestri, Annovazzi; Tognon, [illegible]; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, [illegible].

ARBITRO: [illegible]

Passo di danza tra Pedroni, Bonlardi e Rosén (f. Moisio)

Rava dà il buon esempio in Novara-Palermo: 3-0

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

[illegible] tre a zero del risultato finale per stimare Novara-Palermo una gara facile [illegible]

[illegible]

GIGI BOCCACCINI.

NOVARA: [illegible]; Della Frera, [illegible]; Rava, Oppezzo, [illegible], Piola, Arangelovich, [illegible].

PALERMO: [illegible]; Giaroli, Baldi; [illegible]; Di Maso, Gimona, Vycpalek, [illegible].

ARBITRO: Bernardi di Bologna. RETI: [illegible] al 1', Alberico al [illegible] e al [illegible] della ripresa.

Nella Serie B

Vincono ancora Spal e Legnano

I risultati: *Verona-Catania [illegible]; [illegible]-Cremonese 1-0; Livorno-*Pisa 3-0; *Anconitana-Messina 1-1; *Bari-Modena 0-0; [illegible]; *Fanfulla-Treviso 1-0; *Brescia-Venezia [illegible]; *Legnano-Vicenza 4-3.

Ha riposato lo Spezia.

La classifica: [illegible]

Altre partite di A

LAZIO-ROMA 1-1. — [illegible]

ATALANTA-UDINESE [illegible]

TRIESTINA-SAMPDORIA 2-1. — [illegible]

BOLOGNA-PADOVA [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via [illegible] N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p. [illegible]

3 COM. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p. [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p. [illegible]

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p.p. [illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 30 p.p. [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p. [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p. [illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p. [illegible]

LOTTERIA NAZIONALE ITALIA
1951 • MARZO • 1951
6 ULTIMO GIORNO DI VENDITA DEI BIGLIETTI
10 ABBINAMENTO DEI BIGLIETTI AI CAVALLI
11 Grande Premio della LOTTERIA NAZIONALE ITALIA (TOTOCOR di Agnano)
1° PREMIO 40.000.000
2° " 10.000.000
3° " 5.000.000
Abbinata alla più grande Corsa al Trotto d'Europa all'ippodromo di Agnano

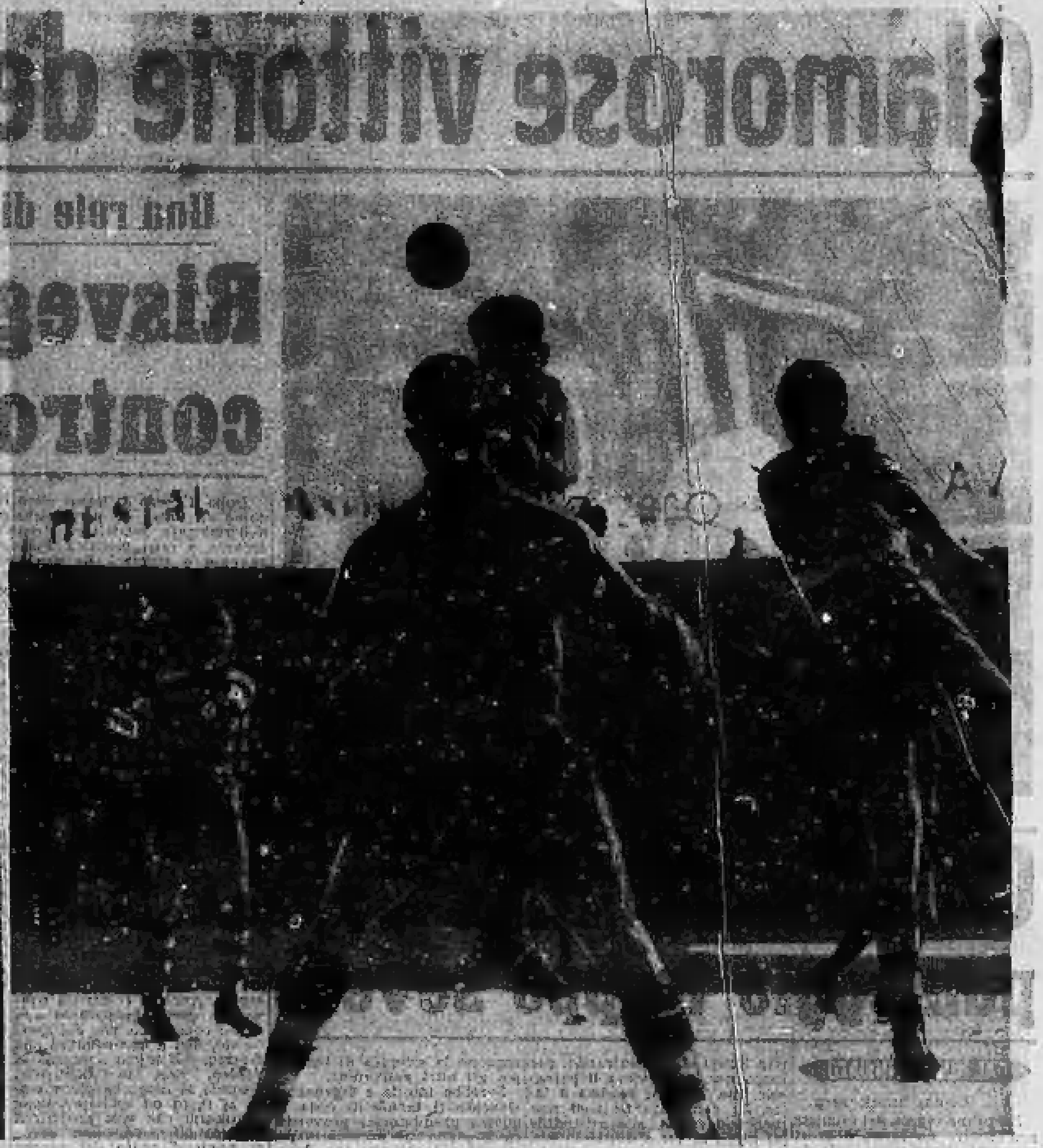
TORINO - Anno V - N. 48
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
26-27 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Riscossa bianconera dopo la sconfitta di Roma

La Juventus si è prontamente ripresa dopo il secco insuccesso di Roma travolgendo la Fiorentina. Ecco in azione, ostacolato da Chiappella, Karl Hansen, autore di due delle cinque reti segnate ai viola. (Foto Moisio)



La Pro Patria travolta dall'Inter

La difesa della Pro Patria, impegnata a contenere uno dei tanti attacchi nerazzurri. L'Inter si è vendicata con gli interessi della sconfitta subita sul campo di Busto Arsizio nel corso del girone di andata.

Il Milan è passato a Lucca

Annovazzi all'opera in area della Lucchese dove il Milan è passato vincitore con un netto margine di reti. (Telefoto « Stampa Sera »)

Disco rosso per il Torino

Bacci (n. 8) e Grenese tentano di far breccia nello schieramento lariano, ma il Como reagirà e concluderà vittoriosamente la gara. (Foto Moisio)

A S. Siro sorpresa di Montana

« Montana » taglia vittoriosamente il traguardo nel Gran Premio d'Europa disputatosi ieri sulla pista di San Siro. Secondo Enea, il favorito e Tisino, 3.

Il Genoa battuto

Casari, portiere degli azzurri, devia in corner nella partita vinta dal Napoli a Genova a 3 minuti dalla fine.

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

Riassunto puntate precedenti

Nel castello della contessa Crozon scompare un anello col diamante azzurro che era appartenuto al barone d'Hautrec ucciso. Sholmes, che conduce indagini, è convinto che il furto è opera di Lupin. Egli scopre che Clotilde, la figlia dell'architetto Destange, è la complice di Lupin, la dama bionda. Riesce ad arrestarla e a condurla su un tassì. Ma è prigioniero di Lupin che si è sostituito all'autista. Egli viene imbarcato su un yacht il cui capitano riceve l'ordine di sbarcarlo a Southampton dopo mezzanotte, cioè dopo la partenza del piroscafo per Le Havre. Il signor Davey sgombera il suo appartamento in via Crozon. Finita l'operazione torna nello studio vuoto e attraverso una scala segreta celata dal camino sale al piano superiore. In procinto di abbandonare l'alloggio, scrive: Qui visse Lupin. Squilla il campanello. Lupin non riesce a far funzionare il congegno segreto. E' Sholmes. Ha preso il piroscafo a Southampton. Egli aveva spostato avanti l'orologio del comandante. Lupin stordisce con un violento pugno Sholmes e tenta di fuggire.

Ma è troppo tardi. La porta si apre ed entra Ganimard con la rivoltella in pugno. Dietro di lui fanno ressa una ventina di uomini.

« Arrendetevi, Lupin, altrimenti... », Lupin giudica inutile qualsiasi resistenza di fronte a tutti quegli uomini; incrocia le braccia sul petto.

Ganimard si avanza e, malgrado sia visibilmente emozionato, mette una mano sull'suo avversario dicendogli: « Vi arresto, Lupin! ».

Due uomini si precipitano e assicurano due solide manette ai polsi del prigioniero. Sholmes contempla lo spettacolo con lieve sorriso.

« E dire che se aveste voluto... ». « No — risponde Lupin — non vi restituirò mai il diamante azzurro. E presto fuggirò, statene certi ».

Ora un campanello squilla nella stanza. E' quello del telefono. Lupin impallidisce mentre Sholmes si dirige in fretta verso l'apparecchio.

Lupin ha un gesto di rabbia come se volesse farsi a pezzi il telefono. Sholmes ha cura di prendere il microfono col suo fazzoletto.

Cercando di rendere irriconoscibile la sua voce, Sholmes risponde: «Pronto». Ha un'espressione di trionfo: è la dama bionda che chiama.

Lupin non riesce a nascondere la sua apprensione. Col viso angosciato egli si sforza di sentire, di sapere chi è all'altro capo del filo.

Sholmes, dicendo di essere Maxime Bermond, consiglia la ragazza di tornarsene subito a casa, e, quando venti secondi prima scompare.

L'inglese riattacca il ricevitore e lanciato uno sguardo a Lupin, si volge con visibile soddisfazione verso l'ispettore Ganimard. Dice:

« Signor Ganimard, vi chiedo tre uomini per accompagnarmi ad arrestare la dama bionda. (Continua)

(Copyright « Interstampa »)